

REVUE **SPIRITE**

Journal d'Études Psychologiques
Fondée par ALLAN KARDEC



CSI

CONSIGLIO
SPIRITISTA
INTERNAZIONALE

Legge Divina o Naturale **Il Dovere**

Articoli selezionati

Anno 169 | N 22 | 2026

Questo volume contiene alcuni articoli della Revue Spirite dell'anno 169, gennaio 2026 numero 22 Questa non è una versione completa. Le traduzioni sono a carico del traduttore.

TRADUTTORI E REVISORI IN QUESTO NUMERO

ANTONELLA FORTI
BEATRICE GRANUCCI
DANIELE GHESLA LIPRERI
FEDERICO LIBERATI
MARIA GRAZIA AGOSTONI
MARIARCA RUGGIERO
PAOLO POLI
SUSANNA BARBARA



Revue Spirite
Journal d'Études Psychologiques
Fondée par ALLAN KARDEC le 1er janvier 1858

Propriedade do Conselho Espírita Internacional (CEI)
Logo et Marque Européenne enregistrée à l'EUIPO
(Office de l'Union Européenne pour lapropriété
intellectuelle)

® Trade mark 018291313

Marque française déposée à l'INPI (Institut National
de la Propriété Intellectuelle) sur le numéro

® 093686835.



Publicato da
Federação Espírita Portuguesa
Praceta do Casal Cascais 4, r/c, Alto da Damaia,
Lisboa

ISSN 2184-8068

Depósito Legal 403263/15

© copyright 2026

Anno 169

N°22

CSI | Trimestrale | Gennaio 2026

Distribuzione gratuita

Direzione (CSI)
Jussara Korngold

Coordinazione (FEP)
Vitor Mora Féria

Coordinamento editoriale
Sílvia Almeida

Scrittura e correzione di bozze
Cláudia Lucas
José Carlos Almeida

Web
Marcial Barros
Nuno Sequeira
Sandra Sequeira

Arte e design
Sara Barros

revuespirite@cei-spiritistcouncil.com
www.cei-spiritistcouncil.com

Indice

JUSSARA KORNGOLD SIMÃO PEDRO LIMA	EDITORIALE SPIRITISMO E FILOSOFIA LE LEGGI MORALI: PERENNE BUSSOLA DELL'ANIMA
OTACIRO RANGEL	SPIRITISMO E RELIGIONE GESÙ E LA REINCARNAZIONE
CLÁUDIA LUCAS	RIVISITANDO LA REVUE SPIRITE UNO SPIRITO CHE NON SI CREDE MORTO REVUE SPIRITE - DICEMBRE 1859
ERIC NEGREIROS, MIRIAM DUSI E TATIANA BARROS	SPIRITISMO CON BAMBINI E GIOVANI 1° CONGRESSO SPIRITISTA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ RAFFORZANDO "PONTI DI LUCE"
SPIRITO BEZERRA	A FAMIGLIA PARLA DALL'OLTRETOMBA, OGGI
CARLOS MIGUEL PEREIRA	PIANO STORICO L'INCREDIBILE STORIA DI FREDERICO DUARTE
GLAUCIO PESSOA	SPIRITISMO E SOCIETÀ KAIZEN E LE SUE SINERGIE CON LO SPIRITISMO
REDATTO DA MOMENTO ESPÍRITA	MOMENTO ESPÍRITA COSCIENZA DEL DOVERE
INTERVISTA	MIRIAM MASOTTI DUSI



Jussara Korngold

JUSSARA KORNGOLD

La Chiamata del Dovere Interiore

Nel *Vangelo secondo lo Spiritismo* (cap. 17 – “Siate perfetti”), Lazzaro ci ricorda che il dovere è l'obbligo morale che ci sostiene dall'interno e che poi si estende agli altri esseri. È la legge sottile della vita, intessuta nei piccoli gesti e nelle scelte che definiscono i nostri percorsi, affidata alla libertà interiore di ogni essere e guidata da un faro silenzioso che brilla nel punto più profondo del nostro essere.

Compiere il proprio dovere significa camminare contro i venti che soffiano dall'ego. È dire “sì” a ciò che eleva, anche quando tutto in noi reclama la via più facile. Le sue vittorie non chiedono testimoni, e i suoi inciampi raramente vengono rimproverati. Seguirlo richiede fermezza, lealtà interiore e il coraggio di essere sinceri con se stessi.

Lazzaro ci ricorda che tutte le creature sono uguali davanti al dolore — questa maestra severa e giusta che livella e risveglia l'empatia. È attraverso l'esperienza comune della sofferenza che impariamo a misurare la portata delle nostre azioni. Il dovere comincia nel punto in cui la nostra presenza minaccia la serenità di qualcuno e termina esattamente dove non sopporteremmo di essere feriti.

Ma esiste una dimensione più profonda, quasi segreta, che ci muove. Non è solo il dovere visibile, quello che compiamo nel presente. È il *Dovere* — con la lettera maiuscola — che nasce dalla memoria spirituale: il bisogno intimo di rifare i cammini, di riparare ciò che si è spezzato, di trasformare antichi errori in luminosa conoscenza. Non arriva come punizione, ma come invito a un incontro con noi stessi. È ciò che tocca le nostre fibre più sensibili e ci spinge a convertire le ombre in chiarezza.

Assumere il dovere significa coltivare il carattere; abbracciare il *Dovere* significa purificare l'anima. Tra i due nasce la maturità spirituale — quel movimento silenzioso di chi decide di crescere interiormente, accendere la propria fiamma e proseguire con dignità, anche quando la strada richiede sforzo, rinuncia, pazienza e fede.

Perché è nel silenzio interiore che avviene la trasformazione. Ed è in esso che, finalmente, la vita si illumina.

EQUIPE N° 22

Testo del Team

In questo numero proseguiamo le riflessioni sulla Legge Divina o Naturale, con alcuni spunti attorno al tema del *Dovere*. Analizziamo il rapporto inevitabile – anche se talvolta frainteso – tra i due grandi ambiti della Legge Naturale: la Scienza e la Spiritualità, le leggi fisiche e quelle morali, ponendo particolare attenzione a queste ultime, poiché sono proprio esse l'oggetto principale di studio dello Spiritismo.

Riflettiamo sulla reincarnazione come legge divina, anch'essa enunciata da Gesù, l'inviato divino che non venne per distruggere la Legge, ma per rivelarla. Esploriamo il dovere degli spiritisti di diffondere la Dottrina e di praticarne i principi cristiani – amandosi e istruendosi a vicenda – attraverso la grande celebrazione rappresentata dalla realizzazione di un nuovo Congresso Spiritista Mondiale e dal Primo Congresso della Gioventù di tale portata, che dà voce alle nuove generazioni.

Tutto questo, e molto altro ancora, è ciò che noi tutti, in qualità di servitori, abbiamo preparato per offrire ai lettori in questa nuova edizione, affinché non dimentichiamo che *“con Gesù, il dovere di aiutare e perdonare, di servire e imparare, è sempre il nostro.”*¹

Testo di Copertina 22

Il Dovere è l'essenza della nostra vita morale. Nasce nella coscienza e dipende unicamente da noi stessi.

Come legge naturale, somiglia a un codice installato all'inizio della formazione dell'essere – ancora semplice e ignorante – nella *scheda madre* della Ragione, e che evolve con il progresso dello Spirito.

Meccanismo altamente sofisticato, il Dovere, con le sue precise definizioni dell'idea di Bene e di Responsabilità, è l'unico che, quando ben compiuto, ci conduce alla perfezione.

La nostra scelta di copertina riflette l'idea del Dovere come espressione della volontà divina nella coscienza umana.

Frase in evidenza

“Il dovere – rigenerazione, attraverso la quale siamo spinti a produrre riflessi completamente rinnovatori della nostra individualità, davanti a coloro che sono diventati creditori delle nostre quote di sacrificio.”

XAVIER, Francisco C. (Emmanuel, Spirito). [s.d.] *Pensiero e Vita*. Amadora: FEP.

¹ XAVIER, Francisco C. (Emmanuel, Spirito). 2015. *Navigando la Barca*. [s.l.]: Ideal.

SPIRITISMO E FILOSOFIA

LE LEGGI MORALI: PERENNE BUSSOLA DELL'ANIMA



Simão Pedro de Lima

SIMÃO PEDRO LIMA

BIO:

Simão Pedro de Lima è membro della Società Spiritista Casa do Caminho, nella città di Patrocínio-MG, in Brasile. Oratore e autore spiritista, esercita la professione di avvocato e docente universitario.

TRADUZIONE:

Susanna Barbara

REVISIONE:

Maria Grazia Agostoni

PREMESSA:

Il testo esplora le Dieci Leggi Morali, come presentate ne "*Il Libro degli Spiriti*" di Allan Kardec. Sono definite come Leggi naturali, immutabili e universali che governano la condotta umana e costituiscono il fondamento del progresso spirituale. Sono Leggi divine inscritte nella coscienza, la cui finalità è la felicità umana.

Le Leggi prese in esame sono: Adorazione (elevazione del pensiero a Dio), Lavoro (occupazione utile al progresso), Riproduzione (perpetuazione della specie con responsabilità), Conservazione (dovere di preservare la vita), Distruzione (trasformazione necessaria per il rinnovamento), Società (natura sociale dell'uomo), Progresso (evoluzione inevitabile dell'intelligenza e della morale), Uguaglianza (uguaglianza spirituale davanti a Dio), Libertà (libero arbitrio e autonomia di pensiero) e Giustizia, Amore e Carità (sintesi e coronamento di tutte le altre Leggi).

Concludendo, queste Leggi formano una bussola morale perenne che guida l'umanità verso l'evoluzione e la vera felicità.

PAROLE CHIAVE:

Leggi Morali, Dottrina Spiritista, Progresso Spirituale, Libero arbitrio, Legge Naturale

Introduzione

In un mondo in continua trasformazione, dove i valori e i costumi sembrano essere fluidi come il tempo, l'umanità cerca, da secoli, un solido fondamento per la vita in società e per la condotta individuale. Dove possiamo trovare un insieme di principi che sia allo stesso tempo universale, razionale e compassionevole? Una risposta profonda a questo desiderio perenne è offerta dalla Dottrina Spiritista, concretizzata nell'opera fondamentale *Il Libro degli Spiriti*, la cui prima edizione fu pubblicata da Allan Kardec nel 1857.

Più che un libro cosiddetto "religioso", si tratta di una filosofia di vita che unisce ragione, scienza e morale. In quest'opera, nella sua seconda e definitiva edizione del 1862, Kardec, in modo didattico, suddivise gli argomenti in libri, quattro libri, denominati così: Libro Primo – Cause Prime; Libro Secondo – Mondo Spirituale o degli Spiriti; Libro Terzo – Leggi Morali; Libro quarto – Speranze e Consolazioni.

In questo articolo ci concentreremo sul nucleo del Libro Terzo, dalle domande 614 a 919, dove sono delineate le Leggi Morali. Queste Leggi non sono presentate come imposizioni dogmatiche di una divinità punitiva, ma come Leggi Naturali, così immutabili e applicabili come le leggi fisiche che governano l'universo. Esse sono il codice divino inscritto nella coscienza umana, la cui comprensione e pratica rappresentano il nucleo stesso del progresso spirituale.

Questo articolo si propone di esplorare ciascuna di queste dieci Leggi, estraendo dalla saggezza degli Spiriti Superiori le loro essenze, le implicazioni pratiche e la loro indissolubile interconnessione, concludendo con una riflessione sulla loro perennità come guida per l'umanità.

La Natura delle Leggi Morali: Divine, Naturali e Immutabili

Prima di approfondire ogni Legge specifica, è importante comprenderne la loro natura. Kardec le chiama "Leggi Naturali" perché emanano dal Creatore stesso e governano non solo la vita fisica, ma, soprattutto, la vita morale degli esseri. Non sono un capriccio divino, ma l'espressione dell'intelligenza e dell'amore che sostengono la creazione. Poiché sono Naturali, sono:

- a) Universali: si applicano a tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla cultura, dal tempo, dal credo o dalla condizione sociale.
- b) Immutabili: i loro principi fondamentali non cambiano. Ciò che si evolve è la capacità umana di comprenderli e applicarli nella loro pienezza.
- c) Razionali: Possono essere comprese dalla ragione e verificate dall'esperienza. La Dottrina Spiritista ci invita a non accettarle ciecamente, ma a sottometterle al setaccio della logica e dell'osservazione.

Fin dall'inizio, abbiamo la domanda 614 de *Il Libro degli Spiriti*², in cui si chiede ai benefattori spirituali: "Cosa si deve intendere per Legge Naturale?". E la risposta è: "La Legge Naturale è la Legge di Dio. Essa è la sola e vera per la felicità dell'uomo. Gli indica ciò che deve fare o non deve fare e infelice è solo colui che se ne allontana".

Ci è chiaro che la Legge Naturale ha un solo scopo, cioè la felicità dell'essere umano. Questo implica l'idea che tutto nella nostra vita è per la nostra felicità, che non succede nulla che non ci permetta di essere felici! La felicità è la Legge di Dio, quindi è insita in noi.

Un altro punto importante da evidenziare è ciò che è posto nella domanda 615 de *Il Libro degli Spiriti*, che dice: "La Legge di Dio è eterna?". E la risposta data dagli Spiriti è: "È eterna e immutabile come Dio stesso". Da questa risposta ne consegue che le Leggi di Dio sono eterne e immutabili! Così, considerando che le Leggi di Dio sono per la felicità dell'essere umano, e considerando che sono eterne e immutabili, ne risulta che la felicità è eterna e immutabile.

Bisogna anche tenere presente la domanda 621, tratta de *Il Libro degli Spiriti*, che dice: "Dove si trova scritta la Legge di Dio?" e la risposta fu: "Nella coscienza". Vediamo, quindi, che la Legge di Dio è per la felicità dell'essere umano; la Legge di Dio è eterna; la Legge di Dio è scritta nella coscienza, cosa possiamo concludere? Che la felicità è uno stato di coscienza, è di carattere interiore.

Nella risposta alla domanda 614, citata prima, risulta che quando ci si allontana dalla Legge di Dio, l'essere umano diventa infelice e, considerando che la Legge di Dio è nella coscienza, è quindi chiaro che, allontanandosi dalla coscienza, l'essere umano nega la felicità, si rende infelice.

Le Leggi Morali, indicate di seguito, apportano poi questo carattere, quello di essere un elemento riflessivo interiore. Quando si analizzano le Leggi Morali, bisogna tenere presente che la loro applicabilità esterna deriva dalla riflessione, dal sentimento interiore e dall'analisi coscienziale.

Le Dieci Leggi Morali

Allan Kardec, sempre attento alla buona didattica, propone agli Spiriti la suddivisione delle Leggi Morali in dieci Leggi specifiche. Nella domanda 648 de *Il Libro degli Spiriti*, Kardec chiede quanto segue:

648. Che ne pensate della divisione della Legge Naturale in dieci parti, comprendenti le Leggi su adorazione, lavoro, riproduzione, conservazione, distruzione, società, progresso, libertà, uguaglianza e, infine, quella su giustizia, amore e carità?

² Il Libro degli Spiriti, tradotto da Evandro Noleto Bezerra dalla 2ª, 4ª, 5ª, 6ª e 12ª edizione francese. Edizione speciale – Rio de Janeiro: Federazione Spiritista Brasiliana, 2006. Tutte le citazioni de Il Libro degli Spiriti in questo articolo sono tratte da questa edizione a cui si fa riferimento qui.

E i benefattori spirituali risposero:

"Questa divisione della Legge di Dio in dieci parti è quella di Mosè, e può abbracciare tutte le circostanze della vita, il che è essenziale. Si può, quindi, adottarle, senza avere nulla di assoluto, come non hanno gli altri sistemi di classificazione, che dipendono dal punto di vista da cui si considera una cosa. L'ultima Legge è la più importante. È attraverso di essa che l'uomo può avanzare ulteriormente nella vita spirituale, poiché essa riassume tutte le altre".

Comprendendo ciò, andiamo alle Leggi Morali indicate nelle domande da 614 a 919 de *Il Libro degli Spiriti*.

1. Legge di Adorazione (domande 649-673)

La prima Legge Morale riguarda il rapporto verticale dell'uomo con il Creatore. L' "adorazione" qui non si limita a rituali esterni o a culti specifici. Gli Spiriti la definiscono come "l'elevazione del pensiero a Dio" (domanda 649). È il riconoscimento intuitivo di un'intelligenza suprema, di cui noi siamo un'emanazione. Attraverso l'adorazione, l'essere umano si avvicina a Dio.

La vera adorazione è un sentimento innato che deve essere espresso con la gratitudine e la conformità alla volontà divina, intesa come pratica del bene. La preghiera è la sua espressione più pura, non come una richiesta egoistica, ma come un atto di sintonia che ci rafforza moralmente. L'adorazione può essere sia individuale che collettiva. Quest'ultima è valida quando promuove l'unione e la fraternità dei sentimenti e dei pensieri.

L'essenziale nella preghiera ha luogo nell'intimo santuario della coscienza.

In un'epoca di crescente secolarizzazione, la Legge di Adorazione rimane attuale. Ci ricorda che la spiritualità è un bisogno intrinseco dell'essere umano. Adorare Dio è, in pratica, riconoscere la sacralità della vita, cercare un significato che trascende il materiale e connettersi con qualcosa di più grande, è la connessione della creatura con il Creatore. È la Legge che ci porta fuori dal centro del nostro universo e ci reinserisce in un contesto cosmico e divino.

2. Legge del lavoro (domande 674-685)

Lungi dall'essere una semplice maledizione o un peso, il lavoro si presenta come una Legge Naturale e una condizione per il progresso. I benefattori spirituali chiariscono che il lavoro non consiste solo in occupazioni materiali, dicono che "ogni occupazione utile è un lavoro". (domanda 675).

Il lavoro è il mezzo attraverso il quale lo Spirito sviluppa la sua intelligenza, acquisisce esperienza e domina la materia. È, quindi, uno strumento di liberazione. La Legge si applica a tutti i tipi di lavoro: intellettuale, morale e fisico. L'ozio, in questa prospettiva, è contrario alla natura e fonte di vizio e arretratezza.

Gli Spiriti dicono che il lavoro è un mezzo per perfezionare l'intelligenza umana e che, senza il lavoro, l'essere umano rimarrebbe nell'infanzia intellettuale. E nella domanda 676 aggiungono : "Ecco perché il tuo nutrimento, la tua sicurezza e il tuo benessere dipendono dal tuo lavoro e dalla tua attività".

In un mondo in cui l'automazione è sempre più diffusa e mette in crisi il senso del lavoro, questa Legge ci avverte che lo scopo ultimo del lavoro non è il solo sostentamento, ma lo sviluppo delle potenzialità. Un lavoro degno, svolto con dedizione e rettitudine, è una forma di carità verso la società e di educazione verso il proprio Spirito. La Legge condanna l'abuso e lo sfruttamento, ma esalta il valore morale dello sforzo costruttivo.

3. Legge di Riproduzione (domande 686-701)

La riproduzione, o meglio, la Legge di Riproduzione è una Legge Naturale, come vediamo nella domanda 686. Senza di essa, "il mondo corporeo si esaurirebbe", dicono gli Spiriti. Dal punto di vista corporeo, questa Legge mira alla perpetuazione della specie, un istinto fondamentale inscritto nella natura. Tuttavia, la sua comprensione può andare oltre il piano biologico e può essere compresa anche sul piano morale.

Lo scopo dell'incarnazione è il miglioramento spirituale, mira al progresso, all'evoluzione, come ben spiegato dagli Spiriti nella domanda 132 de *Il Libro degli Spiriti*. In questo contesto, la riproduzione è un mezzo e non il fine.

È un meccanismo divino per l'arrivo di nuovi Spiriti che vengono a compiere il loro viaggio evolutivo sulla Terra. Pertanto, deve essere esercitato con responsabilità e moralità. Il matrimonio (in senso lato) è la struttura sociale che meglio assicura l'educazione e il sostentamento dei figli, Spiriti appena arrivati.

In questo senso, gli Spiriti dicono nella domanda 695, che il matrimonio "è un progresso nel cammino dell'umanità" e che la sua abolizione sarebbe "una regressione alla vita delle bestie". Il matrimonio, in senso generale, nasce da una decisione matura tra esseri umani, è una dimostrazione di reciprocità affettiva e non solo un impulso istintivo di energia sessuale.

Nei dibattiti contemporanei sulla sessualità, la pianificazione familiare e la strutturazione familiare, la Legge di Riproduzione offre un principio guida: la responsabilità. L'istinto sessuale è naturale, ma deve essere guidato dalla ragione e dall'amore, mai dalla licenziosità. L'attenzione dovrebbe essere rivolta sull'impegno per lo sviluppo morale e intellettuale della prole, intesa come erede spirituale affidata alle nostre cure.

4. Legge di Conservazione (domande 702-727)

Questa Legge ci dà l'istinto di preservare la nostra propria vita. Comprende il diritto al cibo, al riposo e alla protezione. Vediamo cosa c'è nella domanda 702 de *Il Libro degli Spiriti*: "702. L'istinto di conservazione è una Legge Naturale?" E la risposta fu: "Senza dubbio. Esso è dato a tutti gli esseri viventi, qualunque sia il grado della loro intelligenza. Presso alcuni è puramente inconscio; presso altri è razionale".

La conservazione è un dovere, ma non un diritto assoluto sugli altri. L'uomo dovrebbe utilizzare le risorse della natura per il suo sostentamento, ma con moderazione e intelligenza, evitando sprechi e abusi.

Ci si potrebbe chiedere il perché questa Legge sia applicabile a un mondo deperibile. Questo è stato spiegato molto bene dagli Spiriti nella risposta data alla domanda 703, quando dissero: "Perché tutti devono contribuire al compimento dei

disegni della Provvidenza. È per questo che Dio ha dato loro il bisogno di vivere. E poiché la vita è necessaria al perfezionamento degli esseri; essi lo sentono istintivamente, senza rendersene conto".

In tempi di consumismo dilagante e di crisi ecologica, la Legge di Conservazione è un invito alla moderazione e all'equilibrio. Insegna che il nostro diritto alla vita finisce dove inizia il diritto degli altri alle stesse risorse. La ricerca della salute integrale e il consumo consapevole sono espressioni moderne del rispetto di questa Legge. Comprendere che gli esseri umani e l'ambiente formano un ecosistema è di grande importanza per l'applicabilità di questa Legge.

Dal punto di vista della vita umana, quando si parla della Legge di Conservazione, si può sollevare l'idea di preservare la vita. Questo ci porta a capire che il suicidio va contro questa Legge. Preservare la vita corporea, la vita stessa, fa parte della Legge di Conservazione ed è dovere di tutti fare in modo che la vita corporea segua il suo corso naturale.

5. Legge di Distruzione (domande 728-765)

A prima vista, questa Legge sembra contraddire la Legge di Conservazione. Tuttavia, osservando la domanda 728 de *Il Libro degli Spiriti*, è chiaro che c'è una "distruzione necessaria e provvidenziale". Vediamo cosa c'è in questa domanda.

"728. La distruzione è una Legge Naturale?" E la risposta è: "Bisogna che tutto si distrugga perchè rinasca e si rigeneri. Ciò che voi chiamate distruzione altro non è che trasformazione, che ha per scopo il rinnovamento e il miglioramento degli esseri viventi". È chiaro che la visione spirituale amplia la comprensione di cosa sia la Legge di Distruzione.

La distruzione è necessaria per il rinnovamento. La morte del corpo fisico è la distruzione dell'involucro materiale per la liberazione dello Spirito. La distruzione degli esseri viventi per l'alimentazione è permessa, purché ce ne sia bisogno e senza causare sofferenze inutili. Ciò che la Legge condanna è la distruzione abusiva: la guerra, il maltrattamento degli animali, lo spreco, il vandalismo e qualsiasi atto che distrugga oltre il necessario.

L'idea di trasformazione è talvolta messa in discussione quando si tratta dei cosiddetti cataclismi, flagelli distruttivi, come terremoti, inondazioni, per esempio. Questi eventi spesso colpiscono le persone e, in alcuni casi, portano alla morte.

Da questo punto di vista, Kardec chiese agli Spiriti nella domanda 737 de *Il Libro degli Spiriti* quale sarebbe stato lo scopo di questo tipo di eventi. Alla sua domanda gli Spiriti risposero che si trattava di far progredire più rapidamente l'umanità e aggiunsero: "Non abbiamo forse detto che la distruzione è necessaria alla rigenerazione morale degli Spiriti, i quali si procurano in ogni nuova esistenza un nuovo grado di perfezione? Si deve vedere la fine per poter apprezzarne i risultati. Voi li giudicate solo da un punto di vista personale, e li chiamate flagelli, a causa del male che essi vi causano. Ma questi sovvertimenti sono sovente necessari per giungere più prontamente a un ordine migliore delle cose e ottenere in pochi anni ciò che si otterrebbe con dei secoli".

Questa Legge ci insegna a discernere tra il fine necessario e la crudeltà gratuita. È un invito alla non violenza e al rispetto di tutte le forme di vita. In un contesto di

conflitti globali e di degrado ambientale, questa ci interroga su ciò che stiamo distruggendo inutilmente e quali sono le conseguenze morali dei nostri atti distruttivi.

6. La Legge della Società (domande 766-775)

Secondo quanto si può dedurre dal contenuto della domanda 766 de *Il Libro degli Spiriti*, l'uomo è un essere sociale per natura. La vita isolata è contro la sua essenza, perché è nella convivenza che egli sviluppa le sue qualità e corregge le sue imperfezioni. Pertanto, più che una "invenzione" umana, è una necessità umana.

L'interconnessione globale non è mai stata così evidente. Questa Legge afferma che il nostro progresso individuale è intrinsecamente legato al progresso collettivo. Combatte l'individualismo esacerbato e ci ricorda la nostra responsabilità fraterna nei confronti di tutti i membri del corpo sociale. La ricerca di una società più giusta e solidale non è solo un ideale politico, ma un'esigenza morale della Legge Naturale. La necessità della vita in società è una Legge Naturale. È a contatto con il prossimo che esercitiamo la pazienza, la tolleranza, la carità e l'amore.

Nel contesto della vita sociale, abbiamo la famiglia. La famiglia è la prima cellula sociale, la cellula madre, è una "società in miniatura" dove si comincia ad apprendere le lezioni per una buona convivenza. Legami familiari ben strutturati contribuiscono a una società strutturata.

La famiglia è una società naturale che precede lo Stato. La società riflette l'insieme delle famiglie che la compongono, cioè una società liberale è il riflesso dell'insieme delle famiglie liberali; una società conservatrice è il riflesso dell'insieme delle famiglie conservatrici.

Nella domanda 775 de *Il Libro degli Spiriti*, gli Spiriti ci dicono che il risultato dell'allentamento dei legami familiari sarebbe la recrudescenza dell'egoismo. Questo ci indica che nella famiglia abbiamo, in un certo senso, una scuola che ci insegna la solidarietà, l'altruismo. Nel curriculum della scuola familiare possiamo imparare a sviluppare la comprensione, la sensibilità e il sentimento, tre elementi fondamentali per la vita in società.

7. Legge del Progresso (domande 776-802)

Questa è la Legge dinamica della creazione. Nulla è stagnante; tutto si evolve, specialmente l'intelligenza e la moralità degli Spiriti. Se osserviamo la domanda 116 de *Il Libro degli Spiriti*, vedremo che il progresso è un determinismo della Legge di Dio. In questa domanda ci si chiede se ci saranno Spiriti che rimarranno per sempre negli ordini inferiori dell'evoluzione. A ciò gli Spiriti risposero: "No, tutti diventeranno perfetti (...)".

Da questa risposta è chiaro che l'evoluzione è un impulso divino. Tutti gli Spiriti contengono potenzialmente il germe del progresso. Il progresso è della Natura!

Così, il progresso è inevitabile, ma il suo ritmo dipende dal libero arbitrio. L'umanità avanza lentamente e gradualmente, attraverso lotte ed esperienze. Il progresso intellettuale, che è più veloce, deve essere il precursore e il facilitatore del

progresso morale, che è più lento e più cruciale. Le scoperte e le invenzioni scientifiche sono i mezzi forniti dagli Spiriti più avanzati per accelerare l'evoluzione collettiva.

Bisogna però tener presente che il progresso intellettuale precede il progresso morale, ma quest'ultimo non accompagna immediatamente il progresso intellettuale. Questo è ciò che vediamo nella domanda 780 de *Il Libro degli Spiriti*. La domanda è: "Il progresso morale segue sempre il progresso intellettuale?". La risposta fu: "Ne è la conseguenza, ma non sempre lo segue immediatamente".

Il progresso intellettuale conduce al progresso morale quando porta alla comprensione del bene, discernendolo dal male. Se ciò accade, la persona può scegliere, può esercitare il suo libero arbitrio. Lo sviluppo del libero arbitrio accompagna lo sviluppo dell'intelligenza e aumenta la responsabilità degli atti.

Poiché il progresso è un elemento costante della Legge di Dio, l'essere umano non può fermare questa marcia evolutiva. A volte può ostacolarlo, quando il personalismo soppianta l'interesse collettivo della società. In altre parole, il progresso può essere ostacolato dall'egoismo e dall'orgoglio, le due piaghe dell'Umanità.

La civiltà è un progresso, ma un progresso incompleto. È un gradino sulla scala evolutiva, perché non si passa improvvisamente dall'infanzia alla maturità. È importante osservare ciò che gli Spiriti dissero in risposta a Kardec sui segni che avrebbero identificato una civiltà completa (domanda 793).

Ecco cosa risposero gli Spiriti: "La riconoscerete dallo sviluppo morale. Voi credete di essere molto avanzati perché avete fatto delle grandi scoperte e delle invenzioni meravigliose; perché siete meglio alloggiati e meglio vestiti dei selvaggi. Ma non avrete veramente il diritto di dirvi civilizzati se non avrete bandito dalla vostra società i vizi che la disonorano, e finché non vivrete tra di voi come fratelli e sorelle, praticando reciprocamente la carità cristiana. Fino ad allora, sarete solo popoli illuminati, in quanto avrete percorso solo la prima fase della civilizzazione".

In un'epoca di vertiginosi progressi tecnologici, la Legge del Progresso ci mette in guardia dallo squilibrio. La tecnologia senza moralità è una minaccia. Il vero progresso non si misura in base al PIL o alla potenza militare, ma in base al grado di etica, compassione e giustizia presenti nelle relazioni umane. Siamo spinti ad essere agenti attivi di questo progresso morale, a non fermarci al personalismo e alle congetture inutili.

8. Legge d'uguaglianza (domande 803-824)

Tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio perché sono Spiriti che emanano dalla stessa origine, con lo stesso potenziale di perfezione e la stessa destinazione. Secondo la domanda 115 de *Il Libro degli Spiriti*, tutti gli Spiriti sono stati creati semplici e ignoranti. Come si può vedere dalla risposta data dagli Spiriti alla domanda 803, tutti gli esseri umani sono uguali davanti a Dio e tutti tendono allo stesso fine e Dio ha fatto le Sue Leggi applicabili a tutti gli esseri.

L'uguaglianza assoluta è una realtà spirituale, non sociale. Le disuguaglianze sociali, di talento e di ricchezza o di qualsiasi altro tipo, sono temporanee e servono come prove o espiatione per alcuni e come missioni di aiuto per altri. La Legge

non promuove il livellamento forzato, ma l'uguaglianza di opportunità e di diritti, condannando gli abusi e le oppressioni.

In questo senso, donne e uomini hanno uguali diritti, entrambi hanno la capacità di progredire. L'idea della disuguaglianza tra donne e uomini, più pronunciata in alcuni paesi che in altri, deriva dalla falsa idea della forza maschile. Gli Spiriti dicono nella domanda 818 de *Il Libro degli Spiriti* che l'idea prevenuta dell'inferiorità della donna è dovuta al "dominio ingiusto e crudele che l'uomo ha assunto su di lei". Aggiungono che "è il risultato delle istituzioni sociali e dell'abuso della forza sulla debolezza. Presso gli uomini poco avanzati dal punto di vista morale, la forza fa il diritto".

La Legge d'Uguaglianza è il fondamento morale di tutti i movimenti che lottano contro la discriminazione, il pregiudizio e l'ingiustizia sociale. Ci insegna che la diversità, qualunque essa sia, non annulla l'uguaglianza fondamentale di origine e di destinazione. Il nostro dovere è quello di lavorare per un mondo in cui le opportunità non siano negate dalle condizioni di nascita, combattendo l'orgoglio e l'egoismo che generano le disuguaglianze.

9. Legge di Libertà (domande 825-872)

La libertà è un attributo intrinseco dello Spirito e la condizione per il suo progresso. Senza libero arbitrio, non c'è merito o responsabilità. La libertà è un diritto naturale, ma non è assoluta, perché tutte le persone hanno bisogno gli uni degli altri poiché nessuno è autosufficiente.

La libertà umana è graduale. Essa inizia con la libertà di agire e si estende fino alla libertà di pensare, che è assoluta e inviolabile. L'ostacolo più grande alla libertà non sono le leggi umane, ma la schiavitù interiore delle passioni, dei vizi e delle cattive abitudini. La vera libertà, quindi, è la conquista della ragione sugli istinti inferiori.

Due punti importanti da affrontare sono la libertà di pensiero e la libertà di coscienza. Si tratta di due elementi senza i quali l'individuo non può realizzarsi come persona umana.

Attraverso il pensiero, l'essere umano gode di una libertà illimitata, poiché il pensiero non conosce ostacoli. Si può impedire la sua manifestazione, ma non l'atto di pensare. C'è un detto latino che dice "cogitatio poenam nemo patitur", che, nella libera tradizione sarebbe "nessuno è responsabile di ciò che pensa". Questo detto, attribuito a Ulpiano Digesto, può essere applicato nella vita delle relazioni materiali. Tuttavia, nella vita spirituale, c'è la responsabilità del pensiero.

Nella risposta alla domanda 834 de *Il Libro degli Spiriti*, i benefattori ci dicono che la persona è responsabile del suo pensiero davanti a Dio. Dicono che "solo Dio è in grado di conoscerlo, lo condanna o lo assolve secondo la Sua giustizia". Bisogna ricordare che la Legge di Dio è inscritta nella coscienza.

La libertà di coscienza è una conseguenza della libertà di pensiero. La coscienza è un pensiero intimo, che appartiene all'essere umano come tutti i pensieri. La libertà di coscienza non può essere ostacolata, perché solo Dio è responsabile del giudizio della coscienza. Allo stesso modo in cui ci sono leggi umane che regolano

la vita nella società, ci sono anche Leggi Naturali che regolano il rapporto dell'essere umano con il Creatore.

La libertà di coscienza è uno dei punti che caratterizzano una vera civiltà e ne denota il progresso, denota il libero arbitrio. In un mondo di opinioni polarizzate e di manipolazione di massa, la Legge di Libertà ci invita all'autonomia di pensiero. Ci ricorda che la nostra libertà finisce dove inizia quella degli altri, e che la piena libertà si ottiene solo quando le nostre scelte sono allineate con il bene e la giustizia. Essere liberi non significa fare ciò che si vuole, ma volere e fare ciò che si deve. Nella domanda 872 de *Il Libro degli Spiriti*, Kardec presenta il Riassunto Teorico del Movente delle Azioni dell'Uomo, che vale la pena leggere. Un suggerimento.

10. Legge di Giustizia, Amore e Carità (domande 876-919)

Questa è la sintesi di tutte le Leggi Morali, il coronamento dell'evoluzione spirituale. Giustizia, Amore e Carità sono tre aspetti della stessa realtà morale. Vediamo:

- a) Giustizia: è il rispetto del diritto di ciascuno. È l'applicazione della regola d'oro: "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".
- b) Amore: è il sentimento sublime che ci spinge ad agire per il bene del prossimo, vedendo in lui un fratello. L'amore del prossimo è l'espressione più pura dell'amore per Dio.
- c) Carità: è la virtù per eccellenza, l'applicazione pratica dell'amore e della giustizia. È benevolenza, indulgenza e perdono verso tutti. Non si limita all'elemosina, ma comprende tutte le azioni che alleviano la sofferenza degli altri, sia essa materiale, morale o intellettuale.

Questa Legge è la risposta ai complessi problemi relazionali della modernità. Trasforma la giustizia fredda in giustizia amorevole e la carità assistenziale in solidarietà strutturale. È il principio che deve guidare dalle piccole azioni quotidiane alle grandi decisioni politiche ed economiche.

Questa Legge, da un punto di vista spirituale, deve regolare tutte le relazioni umane. Deve regolare la giustizia e i diritti naturali; il diritto di proprietà, l'esercizio della carità e l'amore per il prossimo, tra gli altri.

Il concetto di carità, nell'osservanza di questa Legge, si amplia. Abbiamo una questione di grande rilevanza in questo senso contenuta ne *Il Libro degli Spiriti*. È la domanda 886, nella quale si chiede: "Qual è il vero senso della parola carità, esattamente come la intendeva Gesù?". La risposta fu diretta: "Benevolenza per tutti, indulgenza per i difetti altrui, perdono delle offese".

In un mondo di indifferenza, la Legge di Giustizia, Amore e Carità è l'antidoto, che ci invita a costruire una civiltà basata sulla fraternità universale.

Conclusione: la perennità delle Leggi Morali

Seguendo il percorso tracciato da queste dieci Leggi, diventa evidente che non si tratta di un codice arcaico o di un manuale di regole per una vita devota. Le Leggi

Morali de *Il Libro degli Spiriti* costituiscono un'architettura cosmica per l'evoluzione della coscienza.

La loro perennità non risiede nell'essere scritte nella pietra, ma nell'essere incise nella coscienza di ogni essere umano, anche se in forma latente in molti. Sono il GPS dell'anima, sempre attivo, sempre orientato nella direzione della crescita, dell'armonia e della vera felicità. Le civiltà vanno e vengono, le tecnologie si rivoluzionano, le culture si trasformano, ma il bisogno di adorare, lavorare, amare, essere giusti e vivere in società rimane immutato.

La grandezza della visione spiritista sta nel dimostrare che queste Leggi non sono un peso, ma un invito alla liberazione. Comprenderle e viverle non è una sottomissione cieca, ma un atto di intelligenza e di amor proprio, perché chi le segue sta, in realtà, seguendo la Legge stessa del suo essere più profondo.

Pertanto, le Leggi Morali sono, e saranno sempre, il fondamento incrollabile su cui possiamo costruire una vita individuale significativa e un destino collettivo più luminoso. Ci assicurano che, per quanto turbolente possano essere le acque della storia, per quanto complesse possano diventare le sfide dell'esistenza, la bussola morale è ancora lì, indicando con inesorabile chiarezza il Nord della Ragione e dell'Amore. Sta a ciascuno di noi imparare a leggerle e, con coraggio e perseveranza, seguirne il corso.

SPIRITISMO E RELIGIONE GESÙ E LA REINCARNAZIONE



Otaciro Rangel

OTACIRO RANGEL

BIO:

Otaciro Rangel Spiritista dal 1962, Professore e ricercatore in fisica molecolare di interesse biologico presso l'Istituto di Fisica di São Carlos, Università di São Paulo, Brasile.

TRADUZIONE:

Antonella Forti

REVISIONE:

Antonella Forti

PREMESSA:

Era tradizione ebraico-ebraica, al tempo di Gesù, credere nella risurrezione tra Farisei e Samaritani, e nelle scritture della Legge ci sono dichiarazioni affermative dei profeti circa il possibile ritorno dell'uomo alla vita dopo la morte. La credenza nella risurrezione non era condivisa dai Sadducei. Il modo in cui avveniva la risurrezione non era compreso tra i vari segmenti o discendenti delle dodici tribù di Israele. Come avvenisse la risurrezione e come si potesse identificare chi fosse risorto o risuscitato non era compreso nemmeno tra i dottori della Legge. Citiamo alcuni riferimenti dell'Antico Testamento per chiarire l'idea della risurrezione, e poi torniamo ai riferimenti del Nuovo Testamento per capire come Gesù utilizzi queste idee per presentare le diverse interpretazioni che si possono avere della risurrezione. Sarà chiaro che una delle interpretazioni per la resurrezione è precisamente la reincarnazione come insegnata dalla Dottrina Spiritista.

PAROLE CHIAVE:

Resurrezione, Rinascita, Reincarnazione, Vangelo, Dottrina Spiritista.

Era tradizione ebraico-ebraica, al tempo di Gesù, credere nella risurrezione tra i Farisei e i Samaritani, dato che le scritture della Legge contenevano affermazioni dei profeti circa il possibile ritorno dell'uomo alla vita dopo la morte.

Tuttavia, la credenza nella risurrezione non era condivisa dai Sadducei.

Il modo in cui avvenne la risurrezione non era compreso tra i vari segmenti o discendenti delle dodici tribù di Israele. Come avvenisse la risurrezione e come si potesse identificare chi era risorto o risuscitato non era compreso, nemmeno tra i dottori della Legge.

Citeremo alcuni riferimenti dell'Antico Testamento, per chiarire l'idea della risurrezione, per poi tornare ai riferimenti del Nuovo Testamento per capire come Gesù utilizzi queste idee per presentare le diverse interpretazioni o comprensioni che si possono avere sull'argomento.

In questo studio ci faremo guidare da tre bibliografie: Il Vangelo secondo lo Spiritismo, di Allan Kardec (AK), Il Nuovo Testamento, tradotto da Haroldo Dutra Dias (HDD) e la Sacra Bibbia (BS), tradotta da João Ferreira de Almeida.

Troviamo nel libro del profeta Isaia il seguente testo: "Rivivano I tuoi morti! Risorgano I miei cadaveri! Svegliatevi e giubilate, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è come la rugiada dell'aurora, e la terra ridarà alla vita le ombre" (ISAIAH, Capitolo XXVI, v. 19 - AK).

La prima frase di questo testo chiarisce che Isaia sta dicendo che coloro che sono già morti vivranno di nuovo come uomini e nella seconda frase, coloro che sono morti nel loro tempo (in mezzo a me) saranno risuscitati, cioè, vivranno di nuovo come uomini, cioè, in qualsiasi momento coloro che sono già morti sarebbero tornati a vivere come uomini. Se avesse detto che avrebbero continuato a vivere, questo avrebbe certamente dovuto essere inteso come una vita dopo la morte, perché avrebbero continuato a vivere come esseri spirituali. Nella terza frase afferma che la morte è come un sonno in cui i morti che dimorano nella polvere devono imperativamente svegliarsi per cantare lodi a Dio, perché una rugiada di luce cade su di loro e li risuscita. Ovviamente, questa profezia della risurrezione non chiarisce come gli uomini che sono già morti vivranno di nuovo come uomini. Nulla dice che torneranno negli stessi corpi corrotti dalla decomposizione cadaverica, solo che vivranno di nuovo come uomini.

Non è chiaro cosa significhi la rugiada di luce che cade su di loro e li solleva dalla polvere.

È naturale che gli ebrei del tempo di Gesù lo ammettessero, ma fossero confusi riguardo al significato della risurrezione.

Analizziamo un altro testo dell'Antico Testamento che fa anch'esso riferimento alla possibilità di tornare in vita dopo la morte. Questo testo proviene dal libro di Giobbe ed è presentato da Allan Kardec nel capitolo IV de Il Vangelo secondo lo Spiritismo, in tre diverse traduzioni.

"Ma quando un uomo è morto una volta, quando il suo corpo, separato dal suo Spirito, è stato consumato, che ne è di lui? - Essendo morto una volta, l'uomo potrebbe rivivere di nuovo? In questa guerra in cui mi trovo ogni giorno della mia vita, spero che la mia trasformazione avvenga". (GIOBBE, Capitolo XIV, v. 10,14. Tradotto da Le Maistre de Sacy. -AK).

"Quando un uomo muore, perde tutte le sue forze, spira. Allora, dov'è? - Se un uomo muore, vivrà di nuovo? Aspetterò tutti i giorni della mia lotta, fino a quando non arriverà qualche trasformazione?" (GIOBBE, Capitolo XIV, v. 10,14. Traduzione protestante di Osterwald. -AK).

"Quando un uomo è morto, vive per sempre; quando i giorni della mia esistenza terrena saranno finiti, aspetterò, perché vi ritornerò di nuovo". (GIOBBE, Capitolo XIV, v. 10,14. Versione della Chiesa Greca. -AK).

Nelle prime due versioni, Giobbe si riferisce alla possibilità che dopo la morte l'uomo possa rivivere come uomo, anche se il suo corpo è stato consumato, e si interroga su cosa sia l'uomo dopo la morte, essendo che nella prima versione suggerisce che lo Spirito sia separato dal corpo e potrebbe essere uno Spirito vivente. E di fronte al dubbio, afferma che mentre è in vita, aspetta il momento in cui sarà sottoposto a questo cambiamento prodotto dalla morte del corpo fisico. Nella terza traduzione del testo biblico, fatta dalla Chiesa greca, il testo chiarisce che quando il corpo muore, l'individuo continua a vivere e vivrà per sempre, quindi come Spirito immortale, e fa capire che in futuro potrà tornare a vivere l'esistenza terrena, suggerendo che tornare alla vita corporea equivale a reincarnarsi, in un nuovo corpo, perché il primo è stato consumato. In ogni caso, anche questo testo non spiega il meccanismo del ritorno alla vita corporea, consentendo così altre possibili interpretazioni. Ma l'idea che sia possibile tornare alla vita terrena è

evidente in entrambi i testi, quello di Isaia e quello di Giobbe. È anche comprensibile capire che il dubbio sul processo di qualcuno che è già morto che ritorna in vita era presente tra gli ebrei al tempo di Gesù. Gli antichi profeti si riferivano alla risurrezione, ma non era chiaro come fosse possibile che ciò accadesse.

Vediamo come Gesù approfitta di questa credenza degli Ebrei, sia tra i Discepoli che tra alcuni dottori della Legge e presenta i processi della risurrezione, poiché afferma di non essere venuto per abolire la Legge o i Profeti, ma per dare compimento (Matteo, capitolo 5, v.17-20 - BS).

Per iniziare la nostra discussione sull'argomento, come abbiamo già detto sopra, utilizzeremo Il Vangelo secondo lo Spiritismo nel suo quarto capitolo, intitolato "Nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce di nuovo", estraendo da esso le citazioni evangeliche selezionate nell'ordine presentato da Allan Kardec.

Andiamo al primo di essi: "Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo? Chi dite che io sia?" - Gli risposero: "Alcuni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri Geremia o uno dei profeti." - Gesù domandò loro: "E voi chi dite che io sia?" Simon Pietro rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Gesù replicando disse: "Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli". (S. Matteo, Capitolo XVI, vv. 13-17; S. Marco, Capitolo VIII, vv. 27-30).

In questo brano con i discepoli, nelle prime tre frasi, Gesù si identifica come il Figlio dell'Uomo e chiede cosa pensasse la gente di chi fosse lui, Gesù. La risposta data dai discepoli chiarisce che l'idea della risurrezione è presente, e che non c'era modo per il popolo di identificare quale profeta stesse risorgendo nella persona di Gesù. Potrebbe essere Giovanni Battista, Elia, Geremia o qualsiasi altro profeta. È interessante notare che Giovanni Battista, contemporaneo di Gesù ma già decapitato, o che Elia, che visse nove secoli prima di Gesù, o uno qualsiasi dei profeti che vissero molto prima, facevano parte di coloro che avrebbero potuto essere risuscitati. Questo ci dimostra che, sebbene il popolo ebraico credesse nella risurrezione, non capiva come fosse il processo di questo fenomeno o come fosse possibile identificare il risorto. In altre parole, alcuni profeti potevano vivere di nuovo come uomini, ma come ciò accadesse non era comprensibile al popolo.

Gesù rivolge poi la domanda ai Suoi discepoli, che avevano già un rapporto più intimo con il Maestro. È allora che Pietro prende la parola e afferma che Gesù non era un profeta risorto, ma "il Figlio del Dio vivente". Gesù lo proclama beato per aver percepito chi era, identificandolo non con la carne né con il sangue, ma con una rivelazione divina.

Pietro ebbe una percezione spirituale di chi fosse Gesù. Questo passaggio è importante per rivelarci la difficoltà di comprensione che gli uomini ebrei, che coltivavano la tradizione ebraico-giudaica, avevano nel comprendere la risurrezione.

Estendiamo il nostro ragionamento, usando un altro estratto dal Vangelo scelto da Allan Kardec.

"Erode, il tetrarca, udì parlare di tutti quei fatti; ne era perplesso, perchè alcuni dicevano: "Giovanni è risuscitato dai morti"; altri dicevano: "È apparso Elia"; e altri: "È risuscitato uno degli antichi profeti". Ma Erode disse: "Giovanni l'ho fatto decapitare; chi è dunque costui del quale sento dire queste cose?" E cercava di vederlo. (S. Marco, cap. VI, vv. 14-16; S. Luca, cap. IX, vv. 7-9. - AK).

In questa citazione evangelica, la difficoltà nel comprendere chi fosse Gesù è condivisa da Erode il Tetrarca, che regnava a Gerusalemme e che era stato l'autore dell'ordine di decapitare Giovanni Battista. Lo stesso dubbio è condiviso da lui, ma esclude la possibilità che Gesù fosse la risurrezione di Giovanni Battista e si interroga su chi potesse essere Gesù, sentendosi ansioso di incontrarlo. Questo ci informa che anche tra le persone di maggiore cultura e potere, l'idea della risurrezione non era chiara.

Nel prossimo brano del Vangelo, scelto da Kardec, troveremo ora Gesù in un contesto di intimità, con i Suoi tre discepoli più vicini, Pietro, Giovanni e Giacomo, mentre spiega loro come si può comprendere ciò che era stato profetizzato da Malachia, riguardo al ritorno del profeta Elia all'umanità.

Dice il profeta Malachia: "Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e terribile; Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i loro padri; perchè io non debba venire a colpire il paese di sterminio". (Malachia, Capitolo 5, vv. 5,6 - BS)

Il dialogo di Gesù con i tre discepoli avviene dopo la trasfigurazione, che trascriviamo dal Nuovo Testamento di Haroldo Dutra Dias, in modo che sia chiaro

il contesto motivante del dialogo di Gesù: «Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in privato su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il Suo volto brillò come il sole e le Sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia che conversavano con lui. Pietro rispose a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui. Se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, e toccatoli disse: «Alzatevi e non temete». Sollevando gli occhi, non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Matteo, cap. 17, vv. 1-9. - HDD).

In questo brano della trasfigurazione apprendiamo che, nella preghiera che Gesù fa sul monte, offre ai discepoli l'opportunità di vedere l'apparizione di Mosè ed Elia accanto a lui, in modo così sorprendente che Pietro li scambia per uomini, che avrebbero bisogno di tende per ripararsi. Ma poi una nube luminosa oscura la loro vista e si ode una voce, che fa sì che i discepoli si prostino a terra per la paura, incoraggiati da Gesù, e la visione si dissolve.

Gesù chiede quindi loro di tacere sul fatto, sperando che la Sua risurrezione dai morti avvenga prima. Una delle cose interessanti di questo fatto è l'apparizione di Elia, e questo ricorda ai discepoli la profezia di Malachia sul suo ritorno, poiché egli avrebbe dovuto presentarsi al cospetto del Signore, rafforzata dalla richiesta di Gesù sul silenzio, fino alla Sua risurrezione dai morti. Da qui il dialogo che segue, sulle parole degli scribi su Elia. Seguendo questa narrazione, abbiamo raccolto il brano presentato da Allan Kardec: "(Dopo la trasfigurazione.) I suoi discepoli allora lo interrogano in questo modo: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" - Gesù rispose loro: "È vero che Elia verrà e ristabilirà tutte le cose: - ma io vi dico che Elia è già venuto, e non lo hanno riconosciuto e lo hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro." - Allora i discepoli compresero che aveva parlato di Giovanni Battista. (S. Matteo, cap. XVII, vv. 10-13; - S. Marco, cap. IX, vv. 11-13. - AK).

Gesù coglie allora l'occasione per insegnare ai tre discepoli che Elia era già tornato e gli uomini non lo riconobbero, poiché era lo stesso Giovanni Battista, noto ai discepoli e decapitato per ordine di Erode. La trasfigurazione avviene dopo che Giovanni era stato ucciso e appare come lo Spirito di Elia, insieme a Mosè.

Per comprendere bene questa affermazione che Giovanni Battista era Elia che doveva venire, vediamo come avviene il concepimento di Giovanni Battista.

"ANNUNCIO DELLA NASCITA DI GIOVANNI BATTISTA

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, e sua moglie, discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Entrambi erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibilmente i precetti e i comandamenti del Signore. Non avevano figli, perché Elisabetta era sterile ed entrambi erano avanti negli anni. E avvenne che, mentre esercitava l'ufficio di sacerdote davanti a Dio, nell'ordine del suo turno, fu tirato a sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, per offrire l'incenso all'entrata nel santuario del Signore. L'assemblea del popolo, al momento dell'offerta dell'incenso, aspettava fuori, pregando. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Zaccaria, vedendolo, fu turbato e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, perché la tua supplica è stata esaudita e, tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni». Avrai gioia ed esultanza, molti si rallegheranno della sua nascita. Egli infatti sarà grande davanti al Signore, non berrà né vino né bevande, e sarà colmo di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. Egli ricondurrà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio. E camminerà avanti a Lui, con lo Spirito e la potenza di Elia, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli, e i ribelli alla prudenza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto. Zaccaria disse all'angelo: «Come posso esserne sicuro? Poiché io sono vecchio e mia moglie è in età avanzata». E l'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto al cospetto Dio, e sono stato mandato a parlarti e dirti queste cose». (Luca, Capitolo 1, vv.1-19. - HDD).

In questo racconto dell'evangelista Luca, è molto chiaro che Gabriele fu inviato da Zaccaria, per annunciare che Giovanni Battista sarebbe nato prima del Signore e sarebbe nato nello Spirito e nella potenza di Elia, confermando così la profezia di Malachia. In questo caso, Gesù dice ai Suoi discepoli che la risurrezione dell'uomo morto avviene attraverso la generazione di un nuovo corpo, attraverso la madre,

affinché lo Spirito possa vivere di nuovo tra gli uomini, come Spirito reincarnato. Pertanto, questo è uno dei modi di intendere la risurrezione, che qui chiameremo la risurrezione dell'uomo morto che ora ritorna in un nuovo corpo fisico, di carne e sangue, e che è la stessa cosa della reincarnazione, come spiega così bene la Dottrina Spiritista. A conferma di ciò, Gesù parla di nuovo di Giovanni Battista, questa volta con maggiore chiarezza, nel testo narrato da Matteo, come trascritto di seguito.

"Ora, dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire. Chi ha orecchi oda". (S. MATTEO, Capitolo XI, vv. 12-15. - AK).

La prima frase, se letta isolatamente, ci sembra confusa, perché Giovanni Battista era contemporaneo di Gesù, e Gesù sta parlando del presente (il tempo di Gesù). Ma nella seconda frase, afferma che tutti i profeti (prima di Giovanni, compreso Elia) profetizzarono in questo modo fino a Giovanni, e anche (tutte le scritture che rappresentavano) la legge. Questa frase ha senso di per sé. Gesù fa poi un'affermazione che dà senso alla prima frase: lui stesso (Giovanni) è l'Elia che deve venire. Con questa spiegazione di Gesù, leggeremmo la prima frase così: Ora, dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza... perché Elia era lo stesso Spirito, che ora tornava a vivere come uomo nella persona di Giovanni Battista. E poiché già sappiamo che Giovanni Battista nacque da Elisabetta e Zaccaria, allora lo Spirito di Elia ritorna alla vita corporea in un nuovo corpo come Giovanni Battista. Questo processo crea la difficoltà di identificare colui che sta per risorgere, perché il corpo usato prima non ha nulla a che fare con il nuovo corpo, il figlio di genitori diversi. Possiamo concludere, quindi, che questa resurrezione è la stessa cosa della reincarnazione. "Chi ha orecchi per udire, oda". C'è ancora un altro momento in cui Gesù dialoga con un dottore della Legge, di nome Nicodemo, e afferma con enfasi la risurrezione dello Spirito in un nuovo corpo come condizione per vedere il regno di Dio. Consideriamo questo racconto evangelico narrato dall'evangelista Giovanni.

"C'era tra i Farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Lui e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perchè nessuno può fare questi segni miracolosi che Tu fai, se Dio non è con

lui». Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: «Bisogna che nasciate di nuovo». Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». Nicodemo replicò e gli disse: «Come possono avvenire queste cose?» Gesù gli rispose: «Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo, e testimoniamo di ciò che abbiamo visto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti? » (S. GIOVANNI, cap. III, vv. 1-12. - HDD).

Questo dialogo che Gesù ha con Nicodemo è prezioso e richiede un'analisi dettagliata.

Quando Gesù dice a Nicodemo: " In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio", pone come condizione assoluta per vedere il regno di Dio la rinascita, cioè la risurrezione dello Spirito in un corpo nuovo, poiché il verbo nascere significa uscire dal grembo materno. E quando dice "nessuno" sta affermando che rinascere è una legge di Dio alla quale tutte le creature sono soggette per evolversi fino a poter vedere il regno di Dio. Ma la sorpresa di Nicodemo nel pensare di dover entrare nel grembo di sua madre per rinascere, essendo un uomo anziano, gli sembra assurda, rendendo chiaro che nemmeno i dottori della Legge avevano idea di come avvenisse la risurrezione dell'uomo. Gesù spiega quindi il processo, separando due aspetti: la nascita del corpo e il ritorno dello Spirito nel nuovo corpo. Ciò che nasce dalla carne è carne, e ciò nasce dallo Spirito è Spirito. Ciò che nasce dalla carne è il corpo e noi sappiamo da dove viene: è generato dalla maternità e dalla paternità, viene, quindi, dalla carne e dalla nascita attraverso il parto. Ma ciò che è Spirito è Spirito e, come il vento, non sappiamo da dove viene né dove va. Tuttavia, lo Spirito è ancora vivo quando il corpo muore e, quindi, proviene dal mondo spirituale. Il mondo spirituale

è questo grande sconosciuto per gli uomini e che, con l'avvento della Dottrina Spiritista, ora conosciamo la sua realtà permanente.

Ma Gesù si riferisce a questo mondo, poiché afferma sempre di essere venuto da lì e di tornarvi. Egli dimostra la realtà del mondo spirituale nella trasfigurazione, presentando ai tre discepoli, Pietro, Giovanni e Giacomo, gli Spiriti di Mosè ed Elia, lo stesso Giovanni Battista disincarnato dalla decapitazione per ordine di Erode. Giovanni Battista muore e ritorna ad essere lo Spirito di Elia, vivendo per sempre nel mondo spirituale e potendo vivere di nuovo in un nuovo corpo, se necessario. C'è un altro insegnamento di Gesù, sugli scandali, in cui la visione della risurrezione dell'uomo, ora intesa come reincarnazione, diventa molto più chiara e concordante con la misericordia divina. Diamo un'occhiata al testo del Vangelo di Matteo a riguardo.

"LO SCANDALO

Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi ed essere gettato nella Geenna del fuoco". (Matteo, capitolo 18, vv. 6-9. - HDD).

Gesù è molto schietto in queste parole sullo scandalo, fatto soprattutto a coloro che sono considerati piccoli, cioè incapaci di proteggersi, a causa dell'ingiustizia. La sofferenza derivante da queste azioni è così intensa che è meglio legarsi al collo una macina da mulino (una di quelle toccate dagli asini nei mulini) e gettarsi in fondo al mare. È un'immagine molto forte. Tuttavia, Gesù afferma che il mondo ha bisogno di questi scandali, perché è ancora un mondo arretrato, quindi mette in guardia l'uomo che commette scandali e offre un'alternativa a questa sofferenza prolungata, che viene detta nelle frasi seguenti. Se l'uomo commette trasgressioni usando la perfezione dei suoi organi corporei, deve ora perdere l'occhio, la mano o il piede, strumento dello scandalo, ed entrare nella vita, nel processo di rinascita,

storpio, cioè fisicamente imperfetto, per non ricadere nell'errore e soffrire duramente. Così, la reincarnazione serve anche come riaggiustamento degli errori commessi nelle vite precedenti.

La misericordia divina ci perdona, permettendoci di tornare alla vita fisica con le conseguenze degli errori, di rimediare ai nostri fallimenti e continuare a progredire, fino a quando potremo vedere il regno di Dio.

In altre lezioni, portate da Gesù e narrate dagli evangelisti, è possibile percepire che Gesù parla di altre due risurrezioni che non sono quelle che abbiamo già identificato come reincarnazione. La reincarnazione è la risurrezione dell'uomo che è già morto e ritorna in un nuovo corpo, come nel caso di Elia e Giovanni Battista, e come si aspettavano Isaia e Giobbe.

I Sadducei erano rappresentanti di una corrente di pensiero ebraica che non credeva nella risurrezione e cercavano Gesù per interrogarlo a riguardo, costruendo un ragionamento un po' astuto, per provocarlo nella Sua conoscenza. Vediamo il testo che viene narrato dall'evangelista Matteo.

"LA RISURREZIONE DEI MORTI

In quello stesso giorno vennero a lui dei Sadducei, i quali affermano che non c'è risurrezione, e lo interrogarono: «Maestro, Mosè ha detto: Se qualcuno muore senza figli, il fratello ne sposterà la vedova e così susciterà una discendenza al suo fratello. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo appena sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta». E Gesù rispose loro: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Ora, non è Dio dei morti, ma dei vivi». Udendo ciò, la folla era sbalordita per la sua dottrina". (S. Matteo, Capitolo XXII, vv. 23-33. - HDD).

In questo brano, in cui Gesù dialoga con i Sadducei, afferma che la risurrezione dei morti è il ritorno dello Spirito alla vita spirituale, dopo che il corpo è morto.

E dice esplicitamente che, quando il corpo muore, lo Spirito continua a vivere e vive come gli angeli e non si sposa né viene dato in matrimonio. Egli estende questi

insegnamenti, riferendosi ai patriarchi che vivono nel mondo spirituale, perché Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi. Quindi esiste anche una risurrezione spirituale. Questa è quella che dimostra nella Trasfigurazione, e anche con la Sua stessa risurrezione, che Egli riferisce ai tre discepoli che scendono dal monte Tabor, dove si verificò il fenomeno dell'apparizione di Mosè ed Elia, anch'essi già nella risurrezione degli Spiriti. Questa, infatti, sarà la risurrezione finale, perché coloro che possono già vedere il regno di Dio non hanno più bisogno di vivere nel corpo di carne, poiché sono già Spiriti liberi dal rinascere, cioè dal reincarnarsi. Gesù, dopo essere stato crocifisso, risorge dai morti il terzo giorno e, come Spirito libero dal corpo (che fa scomparire), vive con i discepoli, aparendo in mezzo a loro più volte, come descritto dagli evangelisti. In seguito appare a Saulo sulla via di Damasco.

Ma c'è ancora una terza risurrezione a cui Gesù si riferisce, e che descriveremo per concludere questa analisi.

Questa resurrezione è descritta come il ritorno alla vita nello stesso corpo che era stato dato per morto. In essa sono incluse le resurrezioni: della figlia di Giairo, del figlio della vedova di Nain e di Lazzaro. Cominciamo con la figlia di Giairo, descritta da Marco.

"LA RISURREZIONE DELLA FIGLIA DI GIAIRO

Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed Egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figliolina è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed Egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico,

alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare". (Marco, capitolo 5. V.21-24,35-43. - HDD).

Gesù è cercato da uno dei capi della sinagoga di nome Giairo, a causa della figlia molto malata. Gesù lo assiste e si dirige verso la casa di Giairo, quando, a metà strada, viene informato da qualcuno della sinagoga che sua figlia era morta. Ciò nonostante, seguito da Pietro, Giovanni e Giacomo e da una folla che li accompagnava, arriva a casa di Giairo e trova tutti in lacrime e in subbuglio. Gesù afferma poi che non era morta, ma addormentata. Entra da solo con i discepoli e il padre e la madre della bambina tra gli scherni della gente, e sveglia la ragazza, raccomandando loro di darle da mangiare e di non diffondere la notizia del Suo gesto.

Va notato che Gesù prende la mano della bambina e le dà un ordine: "Fanciulla, io ti dico: alzati".

È chiaro qui che la ragazza si risveglia da un profondo stato di letargo, non era morta; si tratta di uno stato di morte apparente, così ben noto oggi in medicina, simile allo stato di coma profondo.

Vedremo nei due testi seguenti che lo stesso avviene con il figlio della vedova di Nain e anche con Lazzaro. Il caso del figlio della vedova di Nain è molto simile a quello della figlia di Giairo e il punto culminante è il fatto che il feretro sepolcrale è già per le strade della città, quando Gesù si avvicina con compassione, consola la madre e ordina: "Giovane, io ti dico: alzati". Il testo è, di per sé, illuminante.

"LA RISURREZIONE DEL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIN

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande

profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il Suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione". (Luca, Capitolo 7, V.11-17. - HDD).

In questo testo, ciò che possiamo ancora evidenziare è la reazione della folla che accompagnava la bara e afferma: "Un grande profeta è sorto in mezzo a noi". Ora, un profeta che risorge è lo stesso di un profeta che risuscita, rendendo chiaro che il popolo credeva nella risurrezione degli uomini, e l'identificazione era fatta dai loro atti sorprendenti.

Passiamo alla risurrezione di Lazzaro.

"LA RISURREZIONE DI LAZZARO

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno?». Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, Egli te la

concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai Suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» Gesù allora quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?» Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che Tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!» Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». (Giovanni, Capitolo 11, vv. 1-44. - HDD).

Il caso di Lázaro è circondato da una situazione molto più drammatica, dal momento che erano trascorsi quattro giorni da quando era stato dato per morto, e si trovava già all'interno di una grotta sigillata da una porta di pietra, completamente avvolto in bende come se fosse morto, come era usanza a quel tempo. Gesù era già amico della famiglia che abitava nella città di Betania, e Maria, una delle sue sorelle, la stessa che gli aveva lavato i piedi e li aveva asciugati con

i suoi capelli, gli mandò a dire che Lazzaro era malato. Gesù allora rispose: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, affinché il Figlio di Dio sia glorificato per mezzo di essa".

Ciò significa che Gesù aveva già previsto che l'evento si sarebbe verificato per adempiere a qualcosa che era già stato pianificato (per la gloria di Dio e del Figlio di Dio) e che Lazzaro non sarebbe morto, ma sarebbe entrato in uno stato di morte apparente così profondo, con le caratteristiche della morte come descritte nel testo. Gesù piange per la sofferenza delle due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria. Anche loro piangevano e si lamentavano perché Gesù non era arrivato in tempo per guarirlo. Gesù conferma che Lazzaro non era morto quando ripete ai discepoli che: "Lazzaro, nostro amico, si è addormentato, ma io lo risveglierò".

È importante, nel testo, ciò che Gesù dice a Marta: tuo fratello risorgerà. Marta non capisce ciò che Gesù dice e lo confonde con la predizione della risurrezione dell'ultimo giorno. Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà. E tutti coloro che vivono e credono in me non moriranno mai, in eterno. Credi tu questo?"

Questa affermazione di Gesù è significativa, perché chiunque impari da Lui, anche se muore, vivrà per sempre, cioè comprende che la vita nel corpo è transitoria e che la vita dopo la morte continua sempre, perché lo Spirito è immortale. Gesù sta insegnando qui l'immortalità dell'anima, mentre siamo ancora nel corpo, affinché quando arriva il momento della morte, possiamo staccarci dal corpo senza l'angoscia del dubbio che la vita continua, come Spiriti immortali che siamo.

La risurrezione di Lazzaro avviene quando Gesù gli ordina, a voce alta, dopo aver chiesto di togliere la pietra che chiudeva la grotta, dove era stato deposto il corpo già bendato: "Lazzaro, vieni fuori".

Qui non sarà necessario dire che in queste tre occorrenze di riportare in vita queste persone ancora per un po', esse non furono liberate dal morire in seguito, e quindi non rappresentano una risurrezione definitiva, ma un ritorno al vigore della vita del corpo, temporaneo.

Possiamo concludere riassumendo che ci sono tre modi per trarre dalle lezioni e dagli insegnamenti di Gesù, qui descritti, la comprensione di cosa sia la risurrezione così come si trova nei Vangeli.

La prima: la risurrezione dell'uomo come reincarnazione, con l'esempio convincente di Elia e Giovanni Battista, e generalizzata quando afferma che nessuno può vedere il regno di Dio se non è nato di nuovo.

La seconda: la risurrezione dei morti, come liberazione definitiva dello Spirito, nel mondo spirituale, come narrato nel dialogo con i Sadducei.

Infine, la terza, come rinascita temporanea, come nelle resurrezioni della figlia di Giairo, del figlio della vedova di Nain, e di Lazzaro.

Non è questo che ci insegna anche la Dottrina Spiritista?

"Nascere, morire, rinascere, progredire sempre, questa è la Legge".

Bibliografia

- *Bíblia Sagrada*. [Tradução de João Ferreira de Almeida, revista e corrigida]. 2009. São Paulo: Sociedade Bíblica do Brasil.

- *O Novo Testamento*. [Tradução de Haroldo Dutra Dias]. 2013. Brasília: FEB.

KARDEC, Allan, 1944. *O Evangelho Segundo o Espiritismo*. [Tradução de Guillon Ribeiro]. Rio de Janeiro: FEB.

RIVISITANDO LA REVUE SPIRITE UNO SPIRITO CHE NON SI CREDE MORTO REVUE SPIRITE - DICEMBRE 1859



Cláudia Lucas

CLÁUDIA LUCAS

BIO:

Cláudia Lucas Laureata in Servizio Sociale, Master in Scienze della Famiglia, Assistente Sociale di professione. È socia fondatrice dell'associazione No Invisível – Estudos e Divulgação Espírita (Nell'Invisibile – Studi e Divulgazione dello Spiritismo), collaboratrice della Federazione Spiritista Portoghese.

TRADUZIONE:

Daniele Ghesla Lipreri

REVISIONE:

Federico Liberati

PREMESSA:

Questo articolo analizza un caso studiato da Allan Kardec, nella Revue Spirite del dicembre 1859, di uno Spirito che, dopo la morte, non si riconosce come disincarnato. A differenza di altri Spiriti lucidi, egli mantiene l'illusione di vivere ancora tra i vivi, cercando di svolgere compiti fisici e di comunicare senza essere ascoltato. Cerchiamo di affrontare le spiegazioni offerte dalla Dottrina Spiritista riguardo l'argomento, le cause e alcune riflessioni che si possono fare in merito a questa situazione.

PAROLE CHIAVE:

Kardec, disincarnazione, attaccamento materiale, coscienza, illusione.

Il caso che stiamo analizzando ha un titolo ridicolo che, a prima vista, può sembrare contraddittorio. Se si tratta di uno Spirito disincarnato, si suppone che conosca la propria realtà e riconosca di aver già attraversato il confine della morte.

Allan Kardec inizia questo articolo con la testimonianza scritta che gli è stata indirizzata da uno degli abbonati della Revue Spirite, che era un medium. Questo

medium fu testimone di diverse apparizioni e inviò a Kardec la sua testimonianza che, come lui stesso afferma, è conforme alla Dottrina Spiritista e a tutto ciò che era già stato pubblicato nella *Revue Spirite*.

Questo corrispondente riferisce che, in quell'anno, tre familiari suoi erano disincarnati. E tutti e tre gli apparvero. La prima visione avvenne durante il sonno, si trattava di uno zio, con il quale ebbe una lunga conversazione e poté osservare il luogo molto piacevole (nel piano spirituale) in cui viveva.

Nella seconda visione gli apparve un altro parente, era un "uomo virtuoso, amabile, un buon padre di famiglia, un buon cristiano" che gli disse: "Io espio le mie colpe; tuttavia ho una consolazione: quella di essere il protettore della mia famiglia. Continuo a vivere con mia moglie e i miei figli e a ispirarli con buoni pensieri. Pregate per me".

Il terzo parente che gli apparve "era un uomo eccellente, vivace, iracundo, imperioso con i servi e, soprattutto, eccessivamente attaccato ai beni di questo mondo". Oltre ad essere scettico, si preoccupava più di questa vita che di quella futura". Qualche tempo dopo la sua morte, venne di notte a comunicare con il medium: "Sì, sono venuto a cercarti perché sei l'unica persona che mi può rispondere. Mia moglie e mio figlio sono partiti per Orléans; volevo accompagnarli, ma nessuno vuole obbedirmi. Ho detto a Pedro di preparare i bagagli, ma lui non mi ascolta. Nessuno mi presta attenzione. Se tu potessi venire ad agganciare i cavalli all'altra carrozza e provvedere al mio equipaggiamento, mi faresti un grande favore, perché potrei andare a raggiungere mia moglie a Orléans. (...) Non riesco a sollevare nulla. Dopo il sonno che ho sperimentato durante la malattia, sono completamente cambiato. Non so più dove sono. Ho gli incubi. (...) Vengo dal cimitero! (...) di' a tutti i miei parenti di pregare per me, perché sono molto infelice". (Kardec 2004, 477). Il giorno dopo, il medium venne a sapere che la vedova e il figlio erano effettivamente partiti per Orléans.

Quest'ultima apparizione è notevole. A differenza degli altri due Spiriti che comunicavano con il medium, questo terzo manteneva l'illusione di essere ancora vivo, incarnato sulla Terra. Vedeva tutto come prima; parlava con chi lo circondava e si stupiva di non essere ascoltato. Era occupato o pensava di essere impegnato con i suoi soliti compiti.

Kardec afferma che in casi analoghi, questa illusione dura solo pochi giorni, mentre questo Spirito non credeva di essere morto, nonostante fossero trascorsi più di tre mesi dalla data della sua disincarnazione. Come Kardec, anche noi riconosciamo che questa situazione è perfettamente identica a quella che spesso osserviamo nelle riunioni medianiche. Dai suoi tempi fino ad oggi, è molto comune ricevere comunicazioni da Spiriti che non riconoscono di essere morti e non prendono nemmeno in considerazione questa ipotesi.

In realtà, per gli Spiriti che non sono consapevoli della realtà della vita dopo la morte, può essere abbastanza incredibile tutta questa situazione in cui si trovano improvvisamente. Credere di essere morti sembra loro più favoloso e impensabile che pensare di essere vivi come prima.

È che, guardandosi, si vedono con un corpo simile a quello che hanno lasciato.. Nulla sembra essere cambiato. Possono agire allo stesso modo, tranne per il fatto che non è più il corpo materiale che stanno usando, ma il perispirito che ha lo stesso aspetto. La differenza è che, in questo caso, non permetteva allo Spirito di raccogliere i suoi effetti personali, fare le valigie, equipaggiare i cavalli, ecc.

Così hanno grande difficoltà ad arrivare da soli all'inevitabile conclusione che la vita del corpo è cessata, ciò che rimane è la vita dell'anima. Probabilmente l'idea che molti hanno della morte, considerando che cessano di esistere e che tutto finisce, rende loro impossibile riconoscersi come "morti", quando in realtà si sentono perfettamente vivi e attivi.

Tuttavia, è normale per questi Spiriti percepire qualcosa di strano, qualcosa che non capiscono. Non comprendono perché non vengono ascoltati o perché non ricevono risposta; suppongono di essere dominati da un incubo; scambiano la morte per sonno (è comune riferire di essersi addormentati); trovarsi in uno stato doloroso e ansioso. (Kardec 2004, 478). Molti si lamentano ancora di non essere più rispettati, di essere calpestati come se la gente non li vedesse e li investisse, il che è assolutamente vero.

Kardec afferma che questi casi si verificano "più o meno costantemente nelle morti istantanee, come quelle che si verificano per suicidio, apoplezia, tortura, combattimento, ecc. Sappiamo che la separazione tra il corpo e il perispirito avviene gradualmente e non bruscamente": "Inizia prima della morte, quando la morte avviene per l'estinzione naturale delle forze vitali, sia per l'età che per la

malattia". "Quando la morte sorprende un corpo pieno di vita, la separazione inizia solo in quel momento, per terminare a poco a poco. Finché c'è una connessione tra il corpo e lo Spirito, quest'ultimo sarà disturbato". (Kardec 2004, 478)

Ma questa illusione, che si verifica in casi come quello che stiamo analizzando, non si verifica solo in questi casi di morti violente e inaspettate, si verifica anche nei casi di morte naturale. Così, ci rendiamo conto che ci sono altre circostanze che rafforzano i legami tra il corpo e lo Spirito e che non hanno nulla a che fare con il tipo di morte. E quali sono queste circostanze? "Quando l'individuo ha vissuto più una vita materiale che una vita morale. È concepibile che il suo attaccamento alla materia lo trattenga anche dopo la morte, prolungando così l'idea che nulla sia cambiato per lui. Questo è il caso della persona di cui abbiamo appena parlato" (Kardec 2004, 479).

Notiamo le differenze tra la situazione di questo individuo e quella degli altri due parenti: il perispirito di quest'ultimo è ancora così materiale da considerarsi soggetto a tutti i bisogni del corpo. L'altro, che aveva sentimenti religiosi, che si identificava con la vita futura, pur sorpreso dalla morte in modo inaspettato, era già distaccato: viveva in mezzo alla sua famiglia, ma sapeva di essere uno Spirito disincarnato. Quanto al primo, non aveva più illusioni, non era disturbato o angosciato, anzi.

Gli esempi di questa natura sono molto numerosi. Molti avvertono addirittura una sorta di "ripercussione di ciò che accade al corpo, trasmesso dal corpo allo Spirito attraverso la comunicazione fluidica ancora esistente tra loro" (Kardec 2004, 480). Succede che alcuni si sentano soffocare dalla terra, che altri si sentano rodere dai vermi, che altri sentano esattamente i dolori e le afflizioni che avevano al momento della morte, ecc. "Questa comunicazione non si traduce sempre nello stesso modo, ma è sempre più o meno dolorosa". (Kardec 2004, 480) Si tratta comunque di una conseguenza diretta e al tempo stesso educativa per coloro che, in vita, si sono identificati eccessivamente con la materia.

Sebbene il caso in esame sia identico a tanti altri, non potremo mai dire che la tal persona, con queste e quelle caratteristiche nella vita, avrà questa o quella accoglienza nel mondo spirituale o si troverà in questa o quella condizione dopo la morte del corpo.

Questi casi servono, soprattutto, affinché ognuno di noi possa trarre un utile insegnamento, un esempio da cui trarre profitto. E se non siamo sufficientemente orgogliosi, saremo in grado di riconoscere ciò di cui abbiamo bisogno per cambiare la nostra mentalità e i nostri atteggiamenti. Chi di noi non vorrebbe sentire la calma, la serenità di chi muore senza rimorsi, con la consapevolezza di aver trascorso bene il proprio tempo sulla Terra? Per loro, la morte è semplicemente il viaggio di ritorno dall'esilio sulla Terra alla vera patria. E per noi, lo sarà?

Una cosa è certa, la Legge di Dio è la Legge del Progresso e dell'Amore, il cui obiettivo è la felicità, e da essa, nessuno di noi, per quanto tempo ci voglia, potrà sfuggire. Vale a dire che a ciascuno sarà dato secondo le sue opere, ma che prima o poi siamo tutti infallibilmente destinati ad essere puri e intrinsecamente felici. Il progresso è obbligatorio.

Bibliografia

KARDEC, Allan, 2004. Revista Espirita - Jornal de Estudos Psicológicos.. (Dez. 1859). Brasília: FEB.

SPIRITISMO CON BAMBINI E GIOVANI

1° CONGRESSO SPIRITISTA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

RAFFORZANDO "PONTI DI LUCE"



ERIC NEGREIROS, MIRIAM DUSI E TATIANA BARROS

BIO:

Eric Negreiros, Miriam Dusi e Tatiana Barros fanno parte della Commissione Mondiale della Gioventù dell'Area Infanzia, Gioventù e Famiglia del CSI (Consiglio Spiritista Internazionale).

Nei giorni 4 e 5 ottobre 2025, Punta del Este, in Uruguay, è diventata lo scenario di un momento storico per il Movimento Spiritista: il **1° Congresso Spiritista Mondiale della Gioventù**, promosso dal Consiglio Spiritista Internazionale. Più di 90 giovani, tra i 13 e i 25 anni, si sono riuniti in una celebrazione di fraternità e apprendimento, con la partecipazione di **10 Paesi rappresentati**: Germania, Argentina, Brasile, Bolivia, Cuba, Stati Uniti, Guatemala, Svizzera, Uruguay e Venezuela.

L'evento è stato organizzato dalla **Commissione Mondiale della Gioventù Spiritista**, parte integrante dell'Area Infanzia, Gioventù e Famiglia del CSI. In totale, **30 facilitatori e collaboratori** hanno partecipato direttamente alle attività, alternandosi tra spagnolo, portoghese e inglese, ma uniti e fluenti nella lingua universale dell'amore.

La pianificazione dell'evento è stata, fin dall'inizio, permeata da un'immensa gioia. La certezza che il Congresso avrebbe toccato innumerevoli cuori giovanili — incarnati e disincarnati — ha suscitato un entusiasmo contagioso.

Il processo di preparazione è stato segnato dall'unione e dallo spirito di cooperazione della Commissione della Gioventù dell'AIJF/CSI. Nonostante le distanze geografiche e le diverse lingue, le riunioni settimanali di pianificazione hanno rappresentato momenti sublimi di unione e di avvicinamento dei cuori, punti d'incontro in cui la creatività e l'affetto si moltiplicavano per raggiungere gli obiettivi abbracciati. Il sentimento di fraternità e il rafforzamento dei legami di lavoro congiunto sono diventati veri e propri motti, favorendo la **sincronia (orizzontale)** tra tutti i membri e la **sintonia (verticale)** con l'equipe spirituale, in costante ricerca di armonia con i propositi illuminanti dell'evento.

Dall'organizzazione amministrativa — divulgazione, iscrizioni, logistica, comunicazione — all'organizzazione dottrina — temario, metodologia, programmazione, cerimoniale, arte — ogni azione è stata accuratamente e collettivamente pianificata, con l'obiettivo di offrire ai giovani momenti significativi e affettivi di apprendimento, riflessione, convivenza e fraternizzazione. Alla Commissione Organizzatrice si sono unite, al momento opportuno, le dedicate e affettuose équipes dei facilitatori e della comunicazione, che, nelle rispettive e importanti funzioni, si sono ispirate al messaggio dell'apostolo Paolo di Tarso:

“E qualunque cosa facciate, fatela di cuore” (Colossesi 3:23-24).

Le vibrazioni d'amore che hanno permeato tutta la pianificazione hanno favorito un clima fraterno già prima dell'evento, consolidando “ponti di luce” tra i cuori, che hanno superato schermi e lingue.

È arrivato ottobre e il grande giorno è sorto. Dopo un anno di intensa dedizione, tutto si è realizzato. Le attività si sono svolte con una gioventù impegnata, sensibile e vibrante. L'arte e lo studio si sono intrecciati, risvegliando emozioni e rinnovando speranze. Dietro le quinte, sguardi e gesti dei volontari hanno rivelato comunicazioni di amore, lavoro e gratitudine, dedicati a promuovere un ambiente accogliente, amichevole e ricco di riflessioni.

Ispirata dal tema centrale dell'**11° Congresso Spiritista Mondiale – “Vita dopo la Vita”**, la Gioventù ha vissuto un ricco programma articolato in **quattro moduli tematici**, composti da esperienze dialogiche, interattive e riflessive, fondate sulla **Dottrina Spiritista**:

“Io, Spirito Immortale”, “Io e il Mondo Spirituale”, “Io e la Pratica dell'Amore” e “Io, lo Spiritismo e la Rigenerazione della Terra”.

Le attività, gli studi e le esperienze avevano come obiettivo di raggiungere la **“testa”** (conoscenza dottrina/fede ragionata), il **“cuore”** (miglioramento morale/vissuto dell'amore) e le **“mani”** (trasformazione sociale/lavoro nel bene) dei partecipanti, invitandoli a un viaggio di **autoconoscenza** e di **rafforzamento interiore** nella ricerca della vera felicità.

Attraverso un **diario di bordo**, i giovani hanno potuto seguire la programmazione e registrare riflessioni e apprendimenti del proprio **percorso spirituale**.

Questo “viaggio” comprendeva anche un **bagaglio speciale** – uno **zainetto** – nel quale i partecipanti conservavano gli oggetti ottenuti durante le attività, simboli di **importanti insegnamenti**.

- la **matita dell'autoconoscenza**, che invita all'esercizio della **riforma interiore**;
- la **mini torcia**, simbolo della **luce** fornita dalla conoscenza;
- la **bussola**, che ricorda che **Gesù è la guida sicura dell'Umanità**;
- lo **specchio**, ispirato all'invito del Maestro — *“Risplenda la vostra luce”* (Matteo 5:16) —, che incoraggia a valorizzare **l'essere (self)** e non soltanto **l'apparenza (selfie)**;
- la **perla**, fonte di profonde riflessioni sulla **trasformazione interiore**;
- e il **cuore luminoso**, simbolo della **ricerca continua dell'auto-illuminazione attraverso la pratica dell'amore**.

Per rendere questo viaggio ancora più toccante, i momenti artistici sono stati pervasi di significato ed emozione, espressi attraverso **musica, teatro e poesia**. Il copione teatrale rappresentava **giovani spiriti in preparazione per la reincarnazione**, guidati da un **mentore spirituale** verso il Congresso, con la partecipazione scenica di **giovani uruguaiani**.

La colonna sonora dell'evento – il canto **“Ponti di Luce”** – è diventata **un inno e una sintesi del sentimento collettivo**, i cui versi risuonano con l'essenza della **fratellanza universale**:

“Non ci sono più frontiere nella nostra casa,
poiché siamo un pianeta da amare.”

Oltre ai momenti specifici, **il programma dei giovani** ha incluso anche **due partecipazioni durante la Sessione Plenaria Generale del Congresso**, occasioni nelle quali **la Commissione della Gioventù** ha offerto **preziosi momenti di riflessione e arte**.

- 1) Riflessioni Letterario-Musicali sulla Vita dopo la Vita**, ricche di poesia, musica, riflessioni e armonia, affrontando **l'immortalità dell'anima** e **gli impegni dello Spirito nel suo cammino evolutivo**.
- 2) Tavola rotonda “Spalla a spalla, fianco a fianco: l'impegno individuale e collettivo di fronte alla rigenerazione della Terra”**, un momento di speciale scambio di riflessioni sul tema **dell'unione e dell'Unificazione**, permeato da arte.

I giorni del Congresso sono trascorsi rapidamente, ma le vibrazioni risuonano ancora nell'anima di coloro che hanno potuto vivere **questo vero banchetto di luce**.

L'evento si è trasformato in **un autentico faro che irradia amore e pace in tutto il pianeta**, raggiungendo cuori incarnati e disincarnati, nel continuo ciclo della “Vita dopo la Vita”.

Al termine dell'evento, mentre i partecipanti si preparavano a rientrare nelle loro case, **una silenziosa e profonda emozione aleggiava nell'aria**: i cuori dei collaboratori, dopo mesi di dedizione, non provarono la sensazione di conclusione, ma **la certezza della continuità**, a partire dai **ponti spirituali costruiti e rafforzati dalla gioia pulsante dei ricongiungimenti vissuti**.

La certezza di un **sublime impegno nel rafforzare continuamente i legami fraterni**, uniti da ideali comuni.

L'unione e l'Unificazione – preziose bandiere del nostro **Movimento Spiritista** – sono state vissute non solo nei risultati del Congresso, ma durante **tutto il processo di ideazione e realizzazione**, attraverso il rafforzamento dei legami di **amicizia e affetto**, uniti e fortificati per i **propositi della rigenerazione della Terra**, a partire dalla **rigenerazione dei cuori**.

La **Commissione della Gioventù Spiritista Mondiale** prosegue così, con i cuori in preghiera e le mani al lavoro, intensificando le azioni accanto ai giovani e già preparandosi ai futuri Congressi, ispirata dal canto:

"Siamo punti di questa luce, costellazioni.
Siamo punti di Gesù nelle dimensioni.
Discepoli immortali che vanno e vengono,
di qua e di là, facendo il bene."

Rinnovando **l'amore, la gioia e la gratitudine**, che vengano presto **i prossimi incontri!**

LA FAMIGLIA PARLA DALL'OLTRETOMBA, OGGI

TRADUZIONE:

Antonella Forti

REVISIONE:

Antonella Forti

Figli e figlie,

come possiamo parlare di nuovi compiti, quando dobbiamo ancora adempiere al nuovo comandamento: "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati"?

I secoli passano e le riflessioni sullo Spiritismo si trovano ancora in pagine fredde e, spesso, in discorsi vuoti. È necessario, in questo momento in cui la Terra richiede mani per mettersi al lavoro, che possiamo, insieme, mettere in pratica i comandamenti del Signore.

Vediamo qui riunite anime di diverse sfumature, anime che cercano, anime che si presentano al servizio, anime instancabili e dedite al bene. Ma bisognerà sempre togliere dalle intenzioni ciò che farà sì che questo amore, più grande di quello di amare il prossimo come se stessi, possa raggiungere tutta l'umanità.

Stiamo, con il passare del tempo, presentando ciò che Gesù voleva da noi, quando la Buona Novella è arrivata ai nostri cuori e alle nostre menti?

Se pensiamo che ci sia completezza nel pensare sempre, nel parlare e nel teorizzare sempre concetti, in prologhi, così che, mentre questo tempo si svolge, ci concentriamo solo su un unico scopo, di voler capire, invece di iniziare a lavorare nella messe del Signore, falliamo. E che ne sarà di noi?

Tutte queste domande che sorgono, figli miei, servono affinché possiamo, di fatto, trasformare quello che è un tema in un'opera viva del Vangelo.

Vivere Gesù è più che urgente, porre Gesù come modello e guida è una bandiera immediata per noi spiritisti.

Gli Spiriti-spiritisti qui riuniti stanno aspettando di accogliere nei loro cuori e nelle loro menti, da questo spettacolo di luce e benedizioni, lezioni di vita pratica.

Non perdiamo tempo, perché il tempo è ciò che conta nella nostra vita di crescita e di progresso spirituale; è il tempo che ci permetterà insieme di trovare la felicità promessa all'uomo buono. Dettagli, dispute, piccoli scontri, spesso di natura personale, ritardano sulla Terra ciò che porterà alla piena rigenerazione del mondo.

Non possiamo aspettarci che tutto sia fatto secondo natura; siamo artefici dell'Altissimo, mentre camminiamo nelle vite successive, aspettando il Padre, possa la nostra collaborazione arrivare e si realizzi il Mondo di Rigenerazione.

Si presentano giorni luminosi, giorni di opportunità di crescita, giorni di conoscenza pratica, giorni di braccia forti, spirito buono e coraggio, che caratterizzeranno i figli di Dio sulla Terra. Il Regno del Signore sta per essere instaurato, ma sarà nel cuore dell'Uomo, non nell'esterno della materia, dove rimarrà in eterno, finché non saranno raggiunti i mondi lieti e felici.

Transizione significa il momento in cui le cose accadono, affinché il passato svanisca gradualmente e il futuro si presenti più immediato.

Aspettate, figli e figlie, ma non aspettate nella passività e nell'inerzia, aspettate lavorando, perché è così che Gesù vuole per noi.

Che il Signore delle benedizioni vi benedica, dal Suo amore scaturiscano infinite luci di illuminazione e di amore.

Molta pace, dall'umile e paterno servitore,

Bezerra

Il medium

Alexandre Silva

Consiglio Spiritista dello Stato di Rio de Janeiro – CEERJ – Brasile

PIANO STORICO L'INCREDIBILE STORIA DI FREDERICO DUARTE



Carlos M. Pereira

CARLOS MIGUEL PEREIRA

TRADUZIONE:

Beatrice Granucci

REVISIONE:

Antonella Forti

PREMESSA:

Nella prima metà del XX secolo, un uomo emigrato a Manchester era un corrispondente dei fenomeni medianici di cui era testimone nelle riunioni effervescenti degli spiritisti britannici. Il movimento spiritista ha dimenticato quest'uomo, ma la sua vita è costellata di fenomeni sorprendenti, tragedie ed enigmi, tanto che sembra addirittura di essere di fronte a una storia di fantasia.

PAROLE CHIAVE:

Medianità; Storia; Spiritismo; Manchester; Giornalismo; Seconda Guerra Mondiale.

Il 3 giugno 1955, lo spiritista portoghese Isidoro Duarte Santos³ andò a trovare Chico Xavier a Pedro Leopoldo⁴. L'incontro fu storico e diede vita a una memorabile riunione medianica, conservata in una registrazione audio di quasi un'ora. A un certo punto, il medium di Minas Gerais⁵ disse che Faure da Rosa⁶, morto cinque anni prima, era preoccupato per il suo amico Frederico Duarte,

³ Isidoro Duarte Santos (1896-1974) - Tenente della Marina portoghese, fu il fondatore della rivista *Estudos Psíquicos*, direttore del Centro Spiritualista Luce e Amore (C.E.L.A.) e il primo presidente della Federazione Spiritista Portoghese dopo la rivoluzione del 25 aprile 1974 che ha posto fine a più di 40 anni di dittatura.

⁴ Città all'interno dello stato di Minas Gerais in Brasile, dove il medium Chico Xavier è nato e ha vissuto fino al 1959.

⁵ Francisco Cândido Xavier, noto anche come Chico Xavier.

⁶ Colonnello José Augusto Faure da Rosa (1873-1950) - Presidente della Federazione Spiritista Portoghese per diverse volte, diresse la *Revista de Espiritismo*, la *Revista de Metapsicologia* e il *Mensagem Espírita* della FEP e collaborò con articoli in quasi tutte le riviste spiritiste portoghesi pubblicate all'epoca.

chiedendogli preghiere. Faure da Rosa era una figura di spicco e riconosciuta nel movimento spiritista portoghese dell'inizio del XX secolo, ma Frederico Duarte era uno sconosciuto. Nessuno dei "professori" di Spiritismo dei miei parenti riconosceva quel nome e persino Manuela Vasconcelos, una figura importante nella ricerca storica dello Spiritismo in Portogallo, ignorava chi fosse una questa persona. Una rapida ricerca su internet non fece che infittire il mistero: furono trovati alcuni riferimenti a una presunta amicizia con Cairbar Schutel⁷ e a una collaborazione con la rivista *The Two Worlds*⁸. Tuttavia, negli archivi di questa rivista, non c'era alcun riferimento a qualcuno di nome Frederico Duarte. Il libro di Isidoro Duarte Santos, *Espiritismo no Brasil – Ecos de uma Viagem* (Spiritismo in Brasile – Echi di un viaggio), che descrive dettagliatamente l'intero viaggio del portoghese attraverso il Brasile, nel secondo volume contiene anche un breve commento, affermando che "Frederico Duarte visse per decenni in Inghilterra". La curiosità avrebbe certamente affinato l'ingegno e ci sarebbero state informazioni che avrebbero potuto essere adeguatamente esplorate, ma il tema finì per essere deviato dalla frenesia dei giorni verso un'opportunità di indagine futura. Fino a quando, durante una ricerca su un altro argomento, mi imbattei in un post del 6 giugno 2024 sulla pagina Facebook del Museo di Lamego⁹ dedicato alla commemorazione dell'80° anniversario dello sbarco in Normandia. Per commemorare quel giorno, il Museo di Lamego rese pubblico un oscuro file dai suoi archivi, di cui si sapeva molto poco. Questo file includeva una fotografia di un soldato britannico di origine portoghese, ucciso nella Seconda Guerra

⁷ Dr. Cairbar Schutel (1868-1938) - Figura storica dello Spiritismo brasiliano dell'inizio del XX secolo. Instancabile divulgatore dello Spiritismo, fu un essere umano eccezionale. Farmacista, divenne noto come il "Padre dei Poveri di Matão", il comune dello stato di São Paulo in cui visse e di cui divenne sindaco.

⁸ Antica rivista spiritualista britannica, con sede a Manchester e pubblicata dal 1887.

⁹ Città nell'entroterra settentrionale del Portogallo, nella regione del Douro.

Mondiale; c'era anche una foto della sua tomba a Tobruk¹⁰ in Libia, alcune medaglie decorative, il suo certificato di nascita e una nota non firmata, dattiloscritta in portoghese, che spiegava chi fosse questo ragazzo e come fosse morto. Nel post, il Museo di Lamego riconobbe l'ignoranza su quegli articoli, non sapeva nemmeno come fossero arrivati nel loro archivio. Alla fine del post, una sfida: "Poiché il Portogallo non entrò nel conflitto, spettava a Gabriel Duarte l'onore e il destino di essere stato l'unico [?] figlio di un portoghese arruolato nell'esercito britannico. Avete ulteriori informazioni su questo soldato portoghese o sulle circostanze dell'arrivo di questa testimonianza nel Museo di Lamego? Grazie per averci contattato." E' stato con una certa sorpresa che, scorrendo le immagini del post, sul certificato di nascita ho trovato il nome "Frederico Duarte" associato al padre di quel giovane soldato. Era lo stesso Frederico Duarte menzionato da Chico Xavier? Le informazioni contenute nel libro di Isidoro sulla sua vita in Inghilterra erano coerenti con la mia supposizione, ma sembravano una coincidenza troppo forte. Il dubbio fu sufficiente a spingermi a cercare risposte. Quello che scoprii confermò le prime supposizioni, svelando una vita così piena di misteri, tragedie e incontri "soprannaturali" da dare addirittura l'idea di essere di fronte a una storia di fantasia.

Frederico nacque nel 1890, a Lamego, in una prestigiosa famiglia della regione, cresciuto tra i vigneti, le case padronali e le dimore signorili del villaggio di Portelo de Cambres. Era figlio di Theresa de Jesus Garcia e Silva e José Duarte da Fonseca e Silva. Suo padre era Commendatore dell'Ordine di Nostra Signora della Concezione di Vila Viçosa, un cattolico profondamente devoto, che emigrò

¹⁰ Città costiera della Libia e teatro di intense battaglie durante la II Guerra Mondiale.

in Brasile per 30 anni, vissuto a Rio de Janeiro, dove fece fortuna con il commercio di cera, tè e tabacco. Fu a Rio che sposò Dona Joaquina Vieira dos Santos Lima, che sarebbe morta nel 1859 senza lasciare discendenti. Nel 1871, José Duarte ottenne dalla corona portoghese il permesso di risposarsi, questa volta con la nipote Teresa. Oggi sembra strano, ma all'epoca i matrimoni tra familiari stretti erano consuetudini. José Duarte chiuse la sua attività in Brasile e tornò in Portogallo per vivere con la moglie, dividendo il suo tempo tra Lamego e Porto. Dalla sua unione con Theresa nacquero 10 figli, tra cui il protagonista di questa storia.

Frederico ebbe un'educazione privilegiata, ma questo non lo esentò dai problemi dell'epoca: all'età di sette anni contrasse la paralisi infantile – il nome popolare dato alla Poliomielite. A quei tempi la poliomielite era un enigma: si ignorava che le cause erano legate alla mancanza di assistenza sanitaria, non esistevano vaccini, cure o trattamenti efficaci. Nella maggior parte delle infezioni, la malattia è asintomatica, ma in alcuni rari casi il virus raggiunge il sistema nervoso centrale, infettando e distruggendo i motoneuroni, portando a debolezza muscolare e paralisi flaccida acuta che colpisce principalmente le gambe. Questo deve essere stato il caso del piccolo Frederico che rimase paralizzato per mesi. In un momento di disperazione, una domestica di famiglia chiese l'aiuto di una donna conosciuta a Lamego come "la Strega". Questa donna preparò un unguento, lo applicò lateralmente sul corpo del ragazzo, recitò alcune preghiere e, con molti baci, si comportò come se il tocco avesse il potere di guarire.

Sorprendentemente, in soli tre giorni, Frederico iniziò a riprendere il movimento delle gambe. E qualche settimana dopo, il ragazzo era già di nuovo a rincorrere gli animali sulle ripide terrazze dei pendii del fiume Douro. Sarebbe un miracolo o

il presagio di una vita segnata da incontri straordinari? Quarant'anni dopo, la Strega sarebbe riapparsa nella vita di Frederico a Manchester. Tramite un medium britannico, la presunta strega comunicò con lui, presentandosi come Maria do Rosário, nativa di Póvoa do Lanhoso. Gli raccontò dettagliatamente la storia di come era arrivata a Lamego per lavorare come domestica. Licenziata ed emarginata per i suoi "poteri", rivelò a Frederico i dettagli dell'episodio della sua paralisi e di come lo avesse curato con i baci. E così il presunto miracolo fu sigillato per i posteri.

Frederico trascorse la sua giovinezza a Porto, in un contesto politico e sociale effervescente per il conflitto tra monarchici e repubblicani, studiando al Liceu Nacional do Porto e divertendosi con gli amici nei caffè più bohémien della città. Fu a Porto che visse i tempi turbolenti dell'instaurazione della Repubblica¹¹. Essendo un monarchico per tradizione familiare, forse temendo persecuzioni, Frederico Duarte emigrò nel 1911 a Manchester, in Inghilterra, lavorando come acquirente, esportatore e corrispondente per un'azienda di lunga data in Portogallo: le Grandes Armazéns do Chiado¹².

Emigrato in Inghilterra, Frederico si dedicò con grande entusiasmo a una delle sue passioni: l'insegnamento delle lingue. Studiò la sera alla Manchester Technical University e iniziò a insegnare spagnolo alla St. Margaret School. In quel periodo corrispondeva con i Normalistas¹³ della Scuola Normale di Porto, diffondendo ai futuri insegnanti portoghesi le condizioni pedagogiche innovative che aveva trovato in Inghilterra e che erano di gran lunga all'avanguardia rispetto

¹¹ Il 5 ottobre 1910, una rivoluzione pose fine a secoli di monarchia e stabilì un nuovo regime politico in Portogallo

¹² Un grande negozio commerciale aperto a Lisbona nel 1894 da Philipot & Co, che offre un'ampia varietà di prodotti, tra cui profumi, gioielli, scarpe e abiti su misura.

¹³ Il nome con cui all'inizio del XX secolo venivano popolarmente chiamati gli studenti delle Scuole Normali, dove venivano formati gli insegnanti primari portoghesi.

a quanto si stava facendo in Portogallo. Frederico ebbe un'intensa carriera professionale in questo settore dell'insegnamento, fu membro attivo di diversi istituti di lingua inglese e viaggiò per il paese tenendo centinaia di conferenze. Pubblicò anche il metodo pionieristico per l'insegnamento del portoghese agli inglesi – Il Metodo Portoghese Moderno – che divenne un punto di riferimento per decenni.

La vita di Frederico in Inghilterra si svolgeva tranquilla e il suo cuore non fu sottoposto a forti emozioni. Sposò una signora inglese, Olive May Griffiths, ed ebbe due figli. Il primo, nato nel settembre del 1915, morì prematuramente. E nel 1919 nacque un altro maschio registrato come Gabriel Duarte Griffiths. Gabriel era l'unico figlio maschio di Frederico.

Fu nel 1925, durante l'apice dello spiritualismo britannico, che Frederico scoprì lo Spiritismo. In un ambiente sociale pieno di riunioni medianiche e fenomeni inspiegabili, Frederico iniziò a partecipare a riunioni che promettevano di svelare i misteri dell'immortalità. Frequentando rinomati medium, testò e registrò prove che sfidavano la logica materialista. Usò lo pseudonimo di F. Etraud per le sue cronache sulla rivista *The Two Worlds*, una delle più antiche e prestigiose riviste di spiritualità del mondo, diretta da Ernest Walter Oaten¹⁴. Frederico collaborò anche con la *Revista Internacional do Espiritismo* (Rivista Internazionale di Spiritismo), fondata da Cairbar Schutel. Le fonti raccolte non indicano un'amicizia tra Frederico e Cairbar, ed è persino improbabile che si siano incontrati personalmente. Il rapporto deve essere iniziato attraverso la comunicazione medianica di Cairbar Schutel nelle riunioni a cui Frederico partecipò e che egli

¹⁴ Ernest Walter Oaten (1875-1935) - Uno dei più importanti spiritisti di quel tempo, fu la prima persona a parlare di Spiritismo e medianità in diretta in una trasmissione radiofonica della BBC nel 1934.

raccontò nella Rivista Internazionale di Spiritismo. Anche nelle riviste spiritiste portoghesi ci sono diversi articoli di Frederico Duarte, in particolare nella Revista Além, della Società di Investigazione Psichica di Porto e anche nella rivista Estudos Psíquicos di Isidoro Duarte Santos. In questi articoli, Frederico descrisse dettagliatamente gli episodi medianici a cui assistette nelle numerose riunioni a cui partecipò a Manchester.

Dopo alcuni anni, fu coinvolto nelle riunioni di un circolo privato, il Rainbow Harmony Circle, a casa dell'enigmatica coppia Bullock. Lì, con la famosa medium della trasfigurazione la signora Bullock,¹⁵ assistette a trasfigurazioni sorprendenti e osservò fenomeni in cui il destino sembrava giocare con la realtà, rivelando dettagli della vita di Frederico che solo l'invisibile poteva conoscere. Frederico li considerava la più grande prova che avesse mai ottenuto dell'inesistenza della morte. La medianità della trasfigurazione e della psicofonia della signora Bullock permisero a Frederico di comunicare con varie entità, tra cui Cairbar Schutel, sua madre, alcune personalità note della cultura portoghese e molti altri volti del passato di Frederico in Portogallo, che era altamente improbabile che fossero noto a chiunque a Manchester.

Ma la vita di Frederico non fu solo di luce, scoperte, entusiasmo e dialoghi con personalità di spicco. Anche la tragedia e il dolore ebbero un significato profondo nella sua vita. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1939, suo figlio Gabriel si arruolò nell'esercito britannico come volontario, unendosi al reggimento del South Lancashire. Durante la guerra, Frederico smise di fare

¹⁵ Elisabeth Frances Bullock (1886-1965) - Conosciuta come "la donna dai mille volti". Ernesto Bozzano, nel suo libro *Impressionanti fenomeni di trasfigurazione*, scrisse di lei, considerandola uno dei medium più straordinari di questo tipo. Coloro che hanno partecipato a queste riunioni hanno detto che una nebbia molto debole aleggiava sul viso della medium mentre presentava diverse configurazioni.

l'insegnante e divenne responsabile logistico presso un'azienda costruttrice di aerei e si offrì volontario della " Air Raid Protections".¹⁶ La casa di Frederico fu bombardata e le bombe sganciate dalla Luftwaffe¹⁷ distrussero la stanza in cui teneva i suoi libri. Nel 1941, suo figlio Gabriel fu trasferito a Malta, assistendo in prima persona al "Secondo assedio di Malta"¹⁸, e poi trasferito in Libia, arruolandosi nel 2° battaglione del famoso reggimento di fanteria leggera scozzese delle Highlands. Il 5 giugno 1942, Gabriel Duarte, il figlio del nostro protagonista Frederico Duarte, fu ferito a morte durante la battaglia di Gazala¹⁹, probabilmente durante l'Operazione Aberdeen²⁰. Una settimana dopo, la notizia devastante giunse alla porta di casa di Frederico e Olive May Duarte. Inizialmente, Frederico pensò che si trattasse di un errore perché pensava che suo figlio fosse ancora a Malta, ma non ci volle molto perché tutto fosse chiarito: Gabriel, il suo amato figlio, aveva infatti perso la vita in combattimento. La morte del figlio fu un colpo devastante per il cuore di quei genitori. C'era, tuttavia, una fede che sosteneva Frederico: la fede nell'immortalità dell'anima. Il lunedì successivo alla tragica notizia, come al solito, Frederico si recò al Rainbow Harmony Circle. Quella notte, secondo le cronache di Frederico, suo figlio apparve trasfigurato per la medianità della signora Bullock,

¹⁶ Air Raid Protections (ARP): un insieme di organizzazioni e linee guida nel Regno Unito dedicate alla protezione dei civili dal pericolo di bombardamenti aerei.

¹⁷ L'aviazione dell'esercito tedesco durante il periodo nazista.

¹⁸ Nel 1940, Malta era una colonia britannica completamente isolata nel Mar Mediterraneo. La sua posizione strategica unica l'ha resa un sito di controllo obbligatorio per la logistica della guerra. Quando Benito Mussolini dichiarò guerra alla Gran Bretagna nel 1940, e Malta era a poche miglia dalla costa della Sicilia, l'isola fu bersaglio di intensi bombardamenti per più di due anni. Gli storici dicono che Malta fu il luogo più bombardato al mondo durante questo periodo buio, che divenne noto come il "Secondo Assedio di Malta". A costo di molti sacrifici e di una generosa dose di eroismo, i maltesi con l'aiuto degli inglesi riuscirono a superare vittoriosamente questo assedio e impedirono un'invasione da parte delle truppe tedesche e italiane.

¹⁹ La battaglia di Gazala (26 maggio-21 giugno 1942), combattuta tra le truppe di Eixo e Aliados, fu famosa per l'ingegnosità tattica e strategica del generale tedesco Rommel che, con meno uomini e carri armati, riuscì a sconfiggere le forze alleate. Questa battaglia è considerata la più grande vittoria della carriera di Rommel, soprannominato la "Volpe del deserto" per la sua astuzia in scenari di questo tipo.

²⁰ L'Operazione Aberdeen fu una disastrosa controffensiva, lanciata dal generale britannico Ritchie durante la battaglia di Gazala, in preda alla disperazione per l'avanzata delle forze di Rommel.

presentandosi nella sua uniforme militare. Cercò di rassicurare suo padre, dicendogli che era accompagnato dalla nonna e da un signore di nome Cairbar che parlava portoghese come suo padre. Gabriel aggiunse anche che con lui c'era pure qualcuno della stessa professione del signor Cairbar, il cugino Pedro. Pedro era un farmacista di Lamego che aveva conosciuto Gabriel quando era ancora molto piccolo. A quel tempo, per giocare con Gabriel, lo teneva in grembo, facendo cavallino e poiché non sapeva una parola in più di inglese, gridava ripetutamente: ALL RIGHT, COME ON, YES! Gabriel, attraverso la medianità della signora Bullock, riprodusse queste grida per convincere suo padre che continuava a vivere.

Frederico Duarte riconobbe che questa informazione non poteva essere conosciuta da nessuno dei presenti a quell'incontro ed era per lui una prova dell'immortalità dell'anima. Più importante di questo, tali informazioni lenirono il suo cuore dolorante: suo figlio Gabriel era ancora vivo!

Lo shock causato dalla morte di Gabriel creò profonde ferite e il matrimonio stesso non poté reggere a un tale dolore. La separazione dalla moglie fu un altro momento che Frederico ebbe grandi difficoltà ad accettare. E come se tutto ciò non bastasse, i problemi di vista che affliggevano Frederico da tempo si fecero progressivamente più gravi. Frederico evitava i medici, preferendo rimedi naturali e pozioni prescritte da circoli spiritualisti. Nel 1949 si sottopose anche a un'operazione di cataratta, ma finì per annullarla, dopo una presunta sessione di guarigione che sembrava aver prodotto alcuni miglioramenti. Tuttavia, i miglioramenti furono fugaci e nel 1951 le sue difficoltà a leggere e scrivere erano ormai schiaccianti. Da lì all'oscurità quasi totale fu un processo rapido. Nel 1954 apparve l'ultima notizia che la stampa spiritista avrebbe dato su Frederico Duarte:

un piccolo riquadro nella Rivista Internazionale di Spiritismo²¹ informava che Frederico Duarte era cieco, in attesa di un intervento chirurgico e che per questo aveva smesso di scrivere per la rivista. Dopodiché, silenzio assoluto. Nessun altro periodico spiritista avrebbe fornito maggiori informazioni su Frederico Duarte. Ciò che accadde a Frederico divenne un enigma. Sarebbe morto a Manchester, da solo, senza che nessuno sapesse più nulla di lui? Ma non c'era traccia della sua morte in Inghilterra. Ci eravamo quasi rassegnati all'impossibilità di scoprire il suo destino, quando un breve articolo della sua ex moglie su un giornale di Manchester nel 1956 ci rimise sulle tracce di una storia dal finale cinematografico. Anche se Frederico non lo riconobbe mai, a quel tempo doveva essere un uomo solo che aveva bisogno di sostegno familiare, emotivo e spirituale. La febbre dello spiritualismo era già passata e gli amici che aveva a Manchester provenivano per lo più dalle riunioni medianiche a cui ora non partecipava più. La sua ex moglie, Olive May, ammise in seguito di non vederlo da tre anni²². La sua vita doveva essere avvolta in un silenzio e in un'oscurità angosciante, e Frederico resistette come meglio poteva. Alla fine, un'associazione di ciechi gli offrì sostegno, lo motivò a continuare a lottare e, dandogli supporto logistico e finanziario, lo accompagnò al Manchester Royal Eye Hospital per sottoporlo a un intervento chirurgico. Il 3 novembre 1954 Frederico subì un intervento chirurgico all'occhio sinistro e, il 3 ottobre 1955, a quello destro. Queste procedure spiegano, in parte, la preoccupazione espressa dal colonnello Faure da Rosa nella riunione medianica del 3 giugno 1955.

²¹ *Revista Internacional de Espiritismo*, 15 ottobre 1954.

²² *Manchester Evening News*, 9 maggio 1956, 5.

Quando, con le due operazioni già effettuate, nel gennaio del 1956, Frederico ricevette dalla previdenza sociale britannica gli occhiali che gli permisero di vedere il mondo più chiaramente e di avere l'autonomia per condurre una vita quasi normale, decise di fare qualcosa che non faceva da più di trent'anni.

Durante il terribile inverno del 1956²³, Frederico si imbarcò su una nave e giunse in Portogallo alla ricerca del calore che tanto gli mancava. Dopo essere partito per l'Inghilterra nel 1911, Frederico era stato in Portogallo solo tre volte: nel 1920, nel 1924 e nel 1925. Erano passati più di 30 anni dall'ultima volta che aveva visto i paesaggi soleggiati del suo Portogallo.

Nelle sue pagine centrali, nell'edizione del 13 marzo 1956, il giornale *Diário de Lisboa* pubblicò un reportage su Frederico Duarte, narrando parte della sua epopea, la guarigione dalla cecità, i benefici del servizio pubblico britannico, la nostalgia per la sua patria e il giorno del suo ritorno già previsto per Manchester, il 30 aprile 1956. Ma rivela anche qualcosa che oggi è più facile da capire: la sua difficoltà ad accettare il divorzio. Frederico si presentò pubblicamente come vedovo, tuttavia abbiamo prove che sua moglie fosse viva, essendo morta solo negli anni '60.

Ed è in questo periodo che la storia di Frederico si intreccia con la pubblicazione del Museo di Lamego. Analizzando la nota dattiloscritta lasciata al Museo di Lamego e che non è firmata, abbiamo individuato che contiene diversi errori di battitura ripetuti, coerenti con una persona con profonda disabilità visiva. Le

²³ Durante l'inverno del 1956 un'ondata di freddo polare attraversò l'Europa occidentale, uccidendo più di 830 persone. In molti luoghi, le temperature sono scese sotto i -20°C e la maggior parte dei fiumi si è ghiacciata. Non unanimemente, alcuni meteorologi considerano l'inverno del 1956 come l'inverno più freddo del secolo in Europa, mentre il febbraio 1956 è registrato come il mese più freddo del XX secolo in alcune regioni d'Europa. Ad esempio, Marsiglia, una città costiera nel sud della Francia, bagnata dalle calde acque del Mediterraneo, ha registrato una temperatura di -15,6°C il 15 febbraio 1956. In alcuni luoghi della Costa Azzurra c'erano anche 50 centimetri di neve. A Lisbona, l'11 e il 12 febbraio 1956 sono registrati come i giorni più freddi del XX secolo: -1,2°C.

lettere errate di alcune parole si trovano sempre accanto alla lettera giusta sulla tastiera. Da questa osservazione è certo che la nota dattiloscritta sia stata scritta da Frederico, ed è molto probabile che sia stato lui a consegnare personalmente la scatola con gli effetti personali del figlio al museo della sua città natale, cercando di preservarne la memoria come l'unico portoghese che ha combattuto e morì per gli inglesi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Sebbene questa sia la spiegazione più probabile, non è l'unica. C'è un'altra possibilità per questo enigma e che si intreccia con l'epilogo della nostra narrazione. Cosa è successo davvero a Frederico Duarte? Sappiamo che venne in Portogallo in quel periodo, soggiornò a Lisbona, Coimbra, Porto e Lamego e avrebbe dovuto tornare a Manchester il 30 aprile 1956. Ma sappiamo anche che non morì in Inghilterra, perché non c'è traccia di lui nella terra di Sua Maestà a partire da questa data. Per scoprire cosa gli successe, dobbiamo recarci a Lisbona e al 30 aprile 1956, giorno della partenza di Frederico Duarte per l'Inghilterra. Frederico si stava preparando a imbarcarsi sulla nave che lo avrebbe riportato a Manchester, con scalo Liverpool. Quel lunedì lasciò la sua locanda, in Rua da Boavista, a pochi passi dal molo di Alcântara, da dove sarebbe partita la nave. Avendo un po' di tempo libero prima della partenza, Frederico deve essere andato a fare una passeggiata lungo le rive del fiume. Forse voleva imprimere nella sua memoria la luce magica di Lisbona, l'odore intenso dell'aria di mare e l'imponenza delle acque dell'Atlantico che si mescolano alle onde del Tago. Come sarebbe il suo stato d'animo? Era ansioso di tornare in una terra dove nessuno lo aspettava o era sollevato di tornare in un luogo libero, più evoluto culturalmente e scientificamente, che gli aveva dato tanto, ma gli aveva anche tolto ciò che amava di più nella vita? È qualcosa che difficilmente sapremo.

Quello che sappiamo è che quello stesso giorno, in quel giorno in cui Frederico Duarte si preparava a tornare in Inghilterra, durante quella passeggiata lungo le rive del Tago, camminando sui marciapiedi lungo il fiume da Alcântara ad Algés, mentre attraversava il viale costiero, Frederico fu investito da un'auto. Quattro giorni dopo, morì all'Ospedale dei Cappucci, ponendo fine a una vita tanto intensa quanto misteriosa. Il *Diário de Lisboa*, che meno di due mesi prima aveva pubblicato un articolo che esaltava la resistenza di quell'uomo a cui la scienza gli aveva miracolosamente restituito la vista, ne annunciò la sua morte con cordoglio, stampando il titolo: "Il tragico epilogo del romanzo di un uomo buono!"²⁴

Così, è anche possibile che quegli oggetti siano arrivati al museo di Lamego, depositati dai parenti di Frederico Duarte in Portogallo dopo la sua morte, supponendo che sua moglie sia morta in un incidente a Manchester.

E questa è l'incredibile storia di Frederico Duarte, l'uomo che il movimento spiritista dimenticò e che fu sorpreso dall'immortalità a Manchester. Frederico non fu solo un corrispondente cronista delle prove di questa immortalità che scoprì nelle terre britanniche, ma vi trovò anche la forza e la speranza per andare avanti, anche di fronte alle prove più dure che la vita avrebbe potuto mettergli davanti.

²⁴ *Diário de Lisboa*, 4 maggio 1956, 11.

SPIRITISMO E SOCIETÀ

KAIZEN E LE SUE SINERGIE CON LO SPIRITISMO



Glaucio Pessoa

GLAUCIO PESSOA

BIO:

Glaucio Pessoa Grupo Espírita Caritas, Atlanta, Georgia, USA.

TRADUZIONE:

Mariarca Ruggiero

REVISIONE:

Antonella Forti

PREMESSA:

Kaizen è un paradigma aziendale e tecnologico basato sul progresso e sul costante miglioramento. Lo Spiritismo mette in luce il nostro bisogno, come anime immortali, di evolvere incessantemente. Sebbene il primo fosse stato introdotto nel secondo quarto del XX secolo, il secondo parlava di un progresso graduale settant'anni prima. Inevitabilmente, ci sono sinergie tra questi due modi di pensare. Entrambi promuovono l'apertura mentale, la proattività, l'analisi delle cause, l'adattabilità e l'ingegnosità. In questo articolo, approfondiremo queste somiglianze.

Perché Kaizen?

Kaizen è il concetto che promuove il progresso attraverso il miglioramento continuo. Il termine è composto da due parole giapponesi che, insieme, possono essere tradotte come "buon cambiamento". Si basa sul paradigma che i cambiamenti positivi fondamentali possono essere raggiunti attraverso piccoli miglioramenti continui. Richiede cooperazione e impegno da parte dei singoli individui. Da un punto di vista pratico, fu sviluppato nel settore manifatturiero per ridurre i difetti, eliminare gli sprechi, aumentare la produttività, incoraggiare lo

scopo e la responsabilità dei lavoratori e promuovere l'innovazione. Sebbene possa essere applicato a qualsiasi area del business e della tecnologia, possiamo applicare i concetti di Kaizen anche a livello individuale (Daniel 2021).

Kaizen si basa sul concetto che c'è sempre margine di miglioramento. Implica l'identificazione sia di fallimenti che di opportunità, per poi sviluppare e implementare soluzioni. Esiste una mentalità ciclica di analizzare costantemente lo stato attuale e rivedere problemi nuovi e precedenti (Xhitijc2 2024). Sebbene il mondo imprenditoriale abbia ripreso il concetto di miglioramento continuo a partire dagli anni '30, il concetto non è nuovo nello Spiritismo. Kardec dedicò all'argomento interi capitoli dei libri della Codificazione, a metà del secolo XIX. Spiriti di spicco ci hanno ricordato di rivedere le nostre azioni mondane, identificare i buoni comportamenti che devono essere coltivati e riconoscere gli atteggiamenti tossici che devono essere superati. In questo articolo, approfondiamo le sinergie tra Kaizen e lo Spiritismo.

Ricerca della perfezione

Come può un concetto fondato sulla produzione e sull'economia essere in linea con le basi spiritiste? Gesù, nostra guida e modello, ha fornito la risposta molto prima dell'emergere del nostro sviluppo tecnologico: "Siate dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:44 e 46-48). Con questo insegnamento, Gesù definì l'obiettivo per il quale dobbiamo combattere. Tutta l'umanità può raggiungere una perfezione prossima alla divinità.

Ne *Il Libro degli Spiriti*, veniamo introdotti a questo concetto di progresso continuo. Questo sviluppo incessante è il prodotto dell'impulso stesso dello Spirito verso la perfezione. Come individui, la nostra perfezione si manifesta attraverso le nostre azioni. Proprio come l'umanità si è allontanata dallo "stato di natura" (cioè dal punto di partenza del nostro viaggio di progresso), continueremo a sfidare lo *status quo*. Il nostro impulso naturale a raggiungere il divino guiderà i nostri progressi morali e intellettuali in conformità con la Legge Divina del Progresso. Non c'è ritorno all'ignoranza dello stato selvaggio. È interessante notare che Dio impone sfide alle civiltà e agli individui quando la marcia del progresso deve essere accelerata o riavviata. Spesso incontriamo la malvagità dell'umanità, anche se questo non è mai un segno di declino spirituale. Al contrario, rivela il nostro progresso, in quanto

nasce da una migliore comprensione del male e della necessità di un cambiamento (Kardec 2018).

Lo Spiritismo sottolinea che il nostro cammino verso la perfezione si basa su semplici regole insegnate da Gesù, con l'accento sull'amare i nostri nemici, fare del bene a coloro che ci odiano e pregare per coloro che ci perseguitano. Qui troviamo un'ampia descrizione della carità. Al contrario, l'egoismo e l'orgoglio minano la nostra volontà di tendere la mano agli altri aumentando il nostro ego. Queste imperfezioni morali indeboliscono le tendenze di ordine superiore come la benevolenza, l'abnegazione e la devozione. Pertanto, Gesù sottolinea l'amore per tutti i nostri simili, anche i cosiddetti nemici, come misura dello sviluppo spirituale (Kardec, 2018).

Kaizen per il nostro sviluppo spirituale

Spostiamo ora l'attenzione sui cosiddetti principi del Kaizen. I seguenti quattro principi riassumono la mentalità Kaizen e sono spesso citati come parte centrale della sua filosofia:

1. Abbandona le ipotesi

Questo principio promuove la sfida attiva ai paradigmi esistenti. Ci incoraggia ad analizzare lo stato attuale e a cercare opportunità per un apprendimento incessante e trovare nuovi modi per risolvere i problemi (Van 2024).

Kardec, ne *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, definisce "l'uomo dabbene" come qualcuno che adempie alle leggi della giustizia, dell'amore e della carità. Tuttavia, aggiunge che questi individui dovrebbero rivedere le loro azioni per determinare non solo se non hanno fatto alcun male, ma anche se non hanno perso l'opportunità di essere utili e di fare agli altri tutto ciò che vorrebbero fosse fatto loro (Kardec 2024).

2. Sii proattivo nella risoluzione dei problemi, cerca soluzioni man mano che identifichi gli errori e non accetti lo *status quo*

Il Kaizen promuove un approccio proattivo allo sviluppo, incoraggiando la ricerca attiva di opportunità di miglioramento, piuttosto che limitarsi a reagire ai problemi quando si presentano (Van 2024).

Vediamo qui un parallelo con la domanda 919 de *Il Libro degli Spiriti*:

"919. Qual è il mezzo pratico più efficace per migliorare se stessi e resistere alle tentazioni del male?

Risposta: Un antico filosofo una volta disse: 'Conosci te stesso'."

La necessità non solo di conoscere noi stessi, ma anche di un approccio proattivo per eliminare le nostre carenze è descritta da Sant'Agostino nel suo commento che segue questa risposta. L'illustre Spirito ci informa della sua routine notturna di rivedere le proprie azioni alla fine della giornata: il bene e il male. Sottolinea la necessità di analizzare le nostre azioni che possono aver causato danno o fastidio agli altri. Ma va oltre, istruendoci a chiedere a Dio e alla nostra guida spirituale la forza necessaria per migliorarci.

Sant'Agostino ci ricorda che "nulla è nascosto" nel mondo spirituale, nemmeno quelle azioni e quegli atteggiamenti che non possiamo ammettere a noi stessi. Pertanto, dobbiamo analizzare le nostre azioni e i nostri pensieri per determinare se abbiamo infranto le Leggi di Dio, danneggiato gli altri o causato danni.

3. Liberati dal perfezionismo, adotta un atteggiamento di cambiamento iterativo e adattivo e vai alla radice dei problemi

Il Kaizen mette in guardia contro la paura del fallimento. Pensare troppo è nemico del progresso, perché genera dubbi su se stessi, che portano all'inazione. Questa ricerca della perfezione irraggiungibile crea barriere che ci impediscono di continuare il nostro cammino. La mentalità Kaizen ci ricorda che non dovremmo cercare di risolvere tutto in una volta. È possibile suddividere i nostri obiettivi in passaggi gestibili su cui possiamo lavorare "subito" (Van, 2024).

In questo senso, dobbiamo accettare le nostre imperfezioni, concentrandoci sul progresso (ovvero, sul risultato finale). Dobbiamo pensare in termini di crescita costante, guidata da ogni piccolo passo. In altre parole, dobbiamo abbracciare il progresso riconoscendo le nostre imperfezioni.

François-Nicolas-Madeleine (Spirito), ne *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, spiega che le nostre virtù sono una combinazione di tutti quegli attributi essenziali che costituiscono un uomo dabbene. Ma queste virtù sono sempre accompagnate da imperfezioni morali che le bilanciano. Dobbiamo lasciarci avvolgere dall'impulso di fare ciò che è giusto, che risiede in tutti noi. D'altra parte, dovremmo evitare di ostentare ciò che facciamo e sappiamo, poiché vantarsi delle nostre virtù è un

segno che ne siamo privi. Attraverso l'orgoglio possiamo perderci, ma l'umiltà è la via per la redenzione (Kardec, 2024).

4. Usa la creatività per trovare soluzioni

Il Kaizen incoraggia la ricerca dell'innovazione per promuovere piccoli miglioramenti continui. Vediamo un riferimento a questo concetto ne *Il Libro degli Spiriti*. Kardec ci indica che siamo stati creati semplici e ignoranti, e che è attraverso l'esercizio del nostro libero arbitrio che continueremo a progredire in tutte le direzioni.

In *Cielo e Inferno*, Parte 1, Capitolo 3, Kardec spiega che la felicità di ogni Spirito è proporzionale al suo avanzamento. Pertanto, sebbene due Spiriti possano essere fianco a fianco, uno potrebbe essere più felice dell'altro, in base al loro livello di coscienza. Ci sono splendori che non possiamo percepire, a causa della nostra attuale esistenza nella materia.

Man mano che progrediamo, possiamo dedurre che saremo in grado di avere una visione più chiara dell'Universo e delle nostre circostanze, interagendo meglio con luoghi, situazioni e relazioni. La soluzione a problemi che sembrano impossibili da risolvere potrebbe essere alla nostra portata. Tutto ciò di cui avremmo bisogno è guardare oltre le nostre visioni limitate e i paradigmi obsoleti. Con un po' di pensiero creativo, possiamo concludere che quella che una volta sembrava una sfida insormontabile è in realtà una benedizione che ci spinge un passo avanti nel nostro progresso spirituale.

L'essenza del progresso continuo

Il Kaizen fu sviluppato da Spiriti reincarnati per affrontare i problemi terreni. Tuttavia, riflette il nostro bisogno intrinseco come esseri umani di cercare costantemente il perfezionamento. Si basa sul principio che dovremmo lasciar andare le vecchie nozioni ed essere abbastanza umili da allontanarci dai vecchi paradigmi e abbracciare il cambiamento.

Favorisce un atteggiamento di autoriflessione, per conoscere noi stessi, identificare il bene che dovrebbe essere coltivato e correggere altri aspetti che possono essere migliorati. Il Kaizen ci ricorda che non dobbiamo aspettare che i nostri fallimenti ci portino alla sofferenza, ma affrontare la radice dei nostri vizi morali non appena diventano evidenti.

Dobbiamo pensare in modo innovativo e applicare le nostre conoscenze e la nostra esperienza in costante crescita per superare il nostro vecchio io e adottare nuove abitudini più sane. Infine, è in linea con gli insegnamenti spiritici che il progresso è un processo continuo. Anche se non siamo ancora perfetti, ogni piccolo passo nella giusta direzione ci avvicina alla divinità.

Bibliografia

DANIEL, Diann. (2021, Maio). *Kaizen (continuous improvement)*. TechTarget.

<https://www.techtarget.com/searcherp/definition/kaizen-or-continuous-improvement>

KARDEC, Allan. 2018. *O Livro dos Espíritos*. FEB Publisher.

KARDEC, Allan. 2024). *O Evangelho Segundo o Espiritismo*. United States Spiritist Council.

KARDEC, Allan. 2008. *O Céu e o Inferno*. Conselho Espírita Internacional.

VAN Zyl, Karen. (2024, 30 de Julho). *Kaizen Your Way Out of Overthinking: Embrace Progress, Not Perfection*. LinkedIn. <https://www.linkedin.com/pulse/kaizen-your-way-out-overthinking-embrace-progress-karen-van-zyl-vz0tf/>

XHITIJC2. (2021, 16 de Outubro). *Kaizen Method: The Winning Strategy*. Competitiveness Mindset Institute. https://www.competitivenessmindset.org/post/kaizen-method-the-winning-strategy.post.com/entry/anxiety-love-watching-horror-movies_L_5d277587e4b02a5a5d57b59e

MOMENTO ESPÍRITA COSCIENZA DEL DOVERE

TRADUZIONE:

Antonella Forti

REVISIONE:

Paolo Poli

Come abbiamo adempiuto ai nostri doveri? In famiglia, a scuola, nella professione, come ci siamo comportati?

Siamo coloro che lottano per la qualità di ciò che fanno, sempre preoccupati di fare il meglio o siamo quelli a cui non importa molto del risultato, purché il compito sia portato a termine?

Anche se viviamo in una società che esige qualità, specifiche tecniche e miglioramento professionale, osserviamo che, in generale, ognuno cerca di fare ciò che è strettamente necessario e richiesto.

Eppure, dovrebbe essere ben diverso. Dovremmo preoccuparci di fare tutto con la massima cura, quasi alla perfezione.

Dovremmo essere creature sempre insoddisfatte dei risultati del nostro lavoro, nel senso che, pur riconoscendoli come buoni, sappiamo che c'è sempre la possibilità di migliorarli un po' di più.

Se tutti lo pensassimo, non ci sarebbe bisogno di avere organi di controllo della qualità, disciplinari, di supervisione e di regolamentazione della essa.

Non ci sarebbero pezzi difettosi, mal elaborati, compiti mal eseguiti.

La preoccupazione costante di tutti sarebbe quella di fare il meglio.

Ricordiamo che molto tempo fa, nell'antica Grecia, un vecchio scultore stava tagliando un blocco di pietra.

Esaminò attentamente la roccia con lo scalpello, scheggiando un frammento alla volta, valutandone le misure con le sue mani vigorose prima di sferrare un altro colpo.

Una volta terminato, il pezzo sarebbe servito da capitello, la parte superiore delle colonne. Sarebbe stato issato e collocato in cima a un lungo pilastro. La colonna avrebbe sostenuto il tetto di un maestoso tempio.

Un funzionario governativo, passando di lì, notando lo sforzo dello scultore, gli si avvicinò e gli chiese:

Perché dedicare così tanto tempo e fatica a questa parte? Questo pezzo sarà a quindici metri da terra. Nessun occhio umano sarà in grado di vedere questi dettagli.

Il vecchio artista appoggiò il martello e lo scalpello. Si asciugò il sudore dalla fronte, fissò il suo interlocutore e rispose:

Ma Dio vedrà!

La frase riassume la coscienza della creatura che sa che, sebbene possa ingannare gli uomini, non ingannerà la Divinità. Descrive anche la coscienza del dovere, che è una delle bellissime virtù della ragione.

* * *

Nell'ordine dei sentimenti, il dovere è molto difficile da compiere perché è in conflitto con le attrattive dell'interesse e del cuore.

Il dovere dell'uomo è lasciato al suo libero arbitrio.

E l'uomo deve amare il dovere, non perché preserva la vita dal male, ma perché dà all'anima il vigore sufficiente per il suo sviluppo.

Redatto da Momento Espírita basato sul punto 7 del capitolo XVII de Il Vangelo secondo lo Spiritismo, di Allan Kardec, ed. FEB e testo intitolato Dio vedrà, di autore sconosciuto.

INTERVISTA

MIRIAM MASOTTI DUSI (FEB / CEI – AIJF)

TRADUZIONE:

Antonella Forti

REVISIONE:

Antonella Forti

Ciao Miriam, è bello avere l'opportunità di conoscere un po' di più te e il lavoro che hai sviluppato nel campo dell'infanzia, della gioventù e della famiglia!

Come è iniziato questo lavoro all'interno del Movimento Spiritista?

Ciao! È una gioia essere insieme in questo Raccolto benedetto!

Ho avuto l'onore di reincarnarmi in una casa spiritista, il che mi ha dato l'opportunità di sperimentare attività di Evangelizzazione Infantile fin dalla tenera età e, in seguito, di impegnarmi nella Gioventù Spiritista. All'età di 12 anni, già presso la Federazione Spiritista Brasiliana, a Brasilia/DF/Brasile, mi fu posta una domanda apparentemente semplice, ma che ha risuonato di gioia nella mia anima: "Puoi aiutarci?". La domanda era stata posta dall'allora coordinatore del settore Materiale Didattico di Evangelizzazione Spiritista del Campo Sperimentale della FEB, un centro per la preparazione di risorse didattiche per attività con bambini e giovani. In quel momento, mi si è aperto un universo... il mio primo compito è stato quello di temperare le matite colorate e preparare le "scatole degli evangelizzatori" in modo che potessero portare il materiale già organizzato agli incontri con i bambini e i ragazzi. Un'attività "apparentemente semplice", ma ricca di significato, perché mi ha insegnato l'importanza della cura, della pianificazione, della creatività e dell'organizzazione di fronte a un compito così rilevante, volto alla rigenerazione della Terra a partire dalla rigenerazione dei cuori.

Da quel momento in poi, ci siamo gradualmente impegnati negli altri compiti dell'istituzione e abbiamo iniziato a coordinare alcuni gruppi di lavoro, inizialmente nel Campo Sperimentale della FEB e, successivamente, sotto la guida di compagni dedicati ed esperti, nell'ambito delle azioni federative del Movimento Spiritista Brasiliano. Dal 2012 lavoriamo nel coordinamento nazionale dell'Area Infanzia, Gioventù e Famiglia della FEB, cercando di rafforzare l'azione evangelizzatrice a livello nazionale, in modo collaborativo e integrato con le rappresentanze statali, attraverso diverse attività, progetti, formazione ed eventi. A partire dal 2019, con la costituzione ufficiale dei Comitati di Lavoro del Consiglio Spiritista Internazionale, abbiamo iniziato a integrarci e a collaborare anche con l'Area Infanzia, Gioventù e Famiglia del CEI, insieme a sorelle e fratelli dedicati provenienti da diversi paesi, uniti nel comune proposito di imparare e servire con Gesù, investendo nelle nuove generazioni e collaborando all'edificazione della Nuova Era.

Qual è il ruolo dell'Area Infanzia, Gioventù e Famiglia (AIJF) nell'ambito del Consiglio Spiritista Internazionale (CEI)?

- Possiamo riassumere i seguenti obiettivi dell'AIJF/CEI, in accordo con il Piano di Lavoro d'Area:

- Promuovere lo studio, la pratica e la divulgazione della Dottrina Spiritista tra bambini, giovani e famiglie in tutto il mondo.
- Offrire ai bambini e ai giovani lo studio e l'esperienza del Vangelo di Gesù e della Dottrina Spiritista, nel suo triplice aspetto, mirando al miglioramento di sé e alla formazione di persone dabbene, attraverso la conoscenza dottrinale (fede ragionata), il miglioramento morale (sperimentare l'amore) e l'opportunità di trasformazione sociale (lavoro per il bene).
- Contribuire alle istituzioni spiritiste nell'instaurazione e/o nell'attuazione del compito di evangelizzazione/educazione spiritista ai bambini e ai giovani, nonché in attività rivolte alle famiglie, al fine di promuovere la crescente qualità negli aspetti dottrinali, relazionali, pedagogici e organizzativi.
- Agire in modo integrato con le altre Aree di Lavoro del CEI, al fine di fornire sostegno reciproco e il continuo rafforzamento delle azioni spiritiste.
- Rafforzare i legami di unione e di unificazione con il Movimento Spiritista Internazionale.

In questo senso, nel rispetto delle singolarità e delle potenzialità locali, si punta a investire nel continuo rafforzamento dell'azione evangelizzatrice/educazione spiritista con le nuove generazioni, dando priorità al rafforzamento dei legami fraterni di unione solidale e di unificazione del Movimento Spiritista.

Quali sono state le principali sfide e i principali risultati dell'AIJF negli ultimi anni?

Sin dalla sua creazione, la Commissione AIJF/CEI ha lavorato seguendo tre linee guida di azione: 1) Dinamizzazione delle azioni dell'Area; 2) Formazione dei collaboratori; e 3) Organizzazione dell'evangelizzazione/educazione spiritista nell'ambito delle istituzioni spiritiste. Tali orientamenti si articolano in progetti e azioni, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nella mappatura effettuata dall'Area con i Paesi, siamo stati in grado di identificare alcune sfide per il rafforzamento continuo delle azioni, come la sensibilizzazione dei lavoratori per l'attuazione e l'investimento in attività con bambini e giovani, la formazione continua dei collaboratori, la traduzione di materiali di supporto, tra gli altri.

Negli ultimi anni, la bella semina è stata effettuata in modo collaborativo e attraverso diverse azioni, tra le quali segnaliamo:

- Progetto "Semi del Futuro", finalizzato alla *Formazione Continua di Evangelizzatori/Educatori Spiritisti*, che prevede lo svolgimento annuale di Laboratori (1° semestre) in 3 lingue (portoghese, inglese e spagnolo) e Dirette Lives (2° semestre) in 4 lingue (portoghese, inglese, spagnolo e italiano), con approcci tematici contestualizzati e pertinenti che permeano l'Infanzia, la Gioventù e la Famiglia, come la "Semina virtuale" (2021), "Pianificazione creativa

nell'Evangelizzazione/Educazione spiritista" (2022), "Famiglia: scuola dell'anima" (2023) e "Valorizzare la vita" (2024).

- Produzione di *opuscoli e materiali guida per il compito*, in particolare i materiali "Evangelizzazione/Educazione Spiritista" (portoghese, inglese, spagnolo e italiano) e "Vangelo in casa: seminare luce e amore nell'ambiente familiare" (portoghese, inglese e spagnolo).

- Divulgazione di *messaggi di Benefattori Spirituali* su temi relativi all'azione educativa spiritista, all'infanzia, alla gioventù, alla famiglia e simili (portoghese, inglese, spagnolo, italiano, francese e tedesco).

- *Coinvolgimento e partecipazione dei giovani nelle Attività Spiritiste*, attraverso la costituzione della Commissione della Gioventù del CEI (2023), che integra giovani rappresentanti di diversi Paesi su diversi fronti lavorativi, come il Gruppo di Studio della Gioventù Spiritista Mondiale, la Commissione dei Media Digitali e lo realizzazione del 1° Congresso Spiritista Mondiale della Gioventù (Uruguay, 2025).

Gli opuscoli e i messaggi sono disponibili sul seguente Padlet per il download e la stampa in diverse lingue: <https://padlet.com/aijcfm/aijf-cei-subs-dios-por-idioma-materiales-por-idioma-language-8dgt3soglcgw6nv3>.

Le lives e i materiali dei Workshop tenuti da AIJF/CEI sono disponibili sul portale CEI (<https://cei-spiritistcouncil.com/ijf-infancia-juventude-e-familia/>) e sul link <https://www.febnet.org.br/aij/movimento-espirita-internacional/>.

Come funziona il coordinamento del gruppo internazionale dei giovani? Come avviene questa integrazione dei paesi?

La Commissione Internazionale dei Giovani è collegata all'AIJF/CEI ed è composta da giovani nominati dai paesi membri del CEI. La sua azione mira, in modo dinamico e collaborativo a:

- Fornire azioni, progetti e ambienti che incoraggino i giovani a partecipare alle attività spiritiste;

- Favorire l'integrazione dei giovani spiritisti di diverse nazionalità, al fine di rafforzare i legami di fraternità, lo studio congiunto dello Spiritismo, lo scambio culturale e il sentimento di appartenenza al Movimento Spiritista.

La Commissione ha agito direttamente in 3 (tre) azioni:

- Gruppo di Studio della Gioventù Spiritista Mondiale (periodicità mensile, in portoghese, spagnolo, inglese e italiano)

- Commissione per i Media Digitali (World_Spiritist_Youthcei)

- Pianificazione e realizzazione del Congresso della Gioventù Spiritista Mondiale (Uruguay, 2025)

Tali azioni implicano regolari incontri virtuali e riunioni settimanali di pianificazione, favorendo non solo opportunità di apprendimento e di lavorare per il bene, ma, soprattutto, il rafforzamento dei legami di amicizia e affetto tra tutti i membri. È una vera esperienza di unione dei cuori per il continuo rafforzamento della grande rete di Unificazione del nostro Movimento Spiritista.

Quali strategie ha adottato il CEI per sensibilizzare/formare/riunire i collaboratori nell'ambito dell'infanzia, della gioventù e della famiglia nei diversi Paesi?

L'AIJF/CEI è a completa disposizione dei Paesi per contribuire al continuo rafforzamento dell'azione di evangelizzazione/educazione spiritista con i bambini, i giovani e le famiglie, considerando le singolarità culturali, i bisogni e le potenzialità locali. In questo senso, oltre ai workshop e alle lives offerti annualmente, la Commissione è disponibile a offrire sessioni di formazione basate sulle realtà dei Paesi e sulle sfide attuali, al fine di fornire esperienze, riflessioni e apprendimenti contestualizzati. Tali azioni rafforzano anche i legami di unione e di unificazione, perché comprendiamo di far parte della stessa équipe di Gesù, disposta in punti geograficamente diversi, ma uniti dallo stesso ideale di studiare, sperimentare e diffondere il messaggio d'amore con il cuore dei bambini e dei giovani, contribuendo alla formazione di persone dabbene e alla costruzione della Pace.

Può parlarci un po' del 1° Congresso Spiritista Mondiale della Gioventù, tenutosi lo scorso ottobre in Uruguay?

Il 1° Congresso Spiritista Mondiale della Gioventù è stato un momento sublime e indimenticabile, sia nella sua pianificazione che nella sua realizzazione. I membri della Commissione Giovani e dell'Area Infanzia, Gioventù e Famiglia del CEI si sono incontrati settimanalmente per oltre un anno, in un clima di profonda amicizia, gioia e collaborazione. Insieme, si sono dedicati alla stesura del programma dottrinale, allo studio e all'approfondimento dei temi, all'elaborazione delle attività, alla creazione di momenti artistici e a diverse altre iniziative organizzate dalle commissioni dottrinali, di comunicazione e di segreteria.

L'evento ha offerto il (ri)incontro di cuori amici sparsi in diverse parti del mondo - giovani che hanno trascorso distanze geografiche e confini linguistici per esprimere, insieme, il linguaggio universale dell'amore. Con un programma tematico ricco e stimolante, i giovani hanno vissuto momenti di arte, giocosità, riflessione e affetto, in spazi interattivi di grande apprendimento e scambio fraterno.

Hanno partecipato 90 giovani, tra i 13 e i 25 anni, in rappresentanza di 10 paesi - Germania, Argentina, Brasile, Bolivia, Cuba, Stati Uniti, Guatemala, Svizzera, Uruguay e Venezuela -, oltre a 30 facilitatori che hanno lavorato in spagnolo, portoghese e inglese. In tutto, 120 cuori erano uniti da legami di affetto e di gioia, uniti dallo scopo di valorizzare la Vita, sperimentare l'Amore e costruire la Pace!

Clicca sui link per accedere ai materiali e alla playlist dell'evento:

- Padlet de materiais: <https://padlet.com/aijcfm/1-congreso-esp-rita-mundial-de-la-juventud-1-congresso-esp-r-aiu9384cu3twkjq>

- Playlist oficial do evento: https://youtube.com/playlist?list=PLITwN-DW9EGcCsw-val_q4_DC2Hb7fK2x&si=4WIR4JAKLto-3r-X

Quali sono i prossimi progetti e obiettivi dell'AIJF e della Commissione della Gioventù del CEI?

L'AIJF e la Commissione della Gioventù del CEI continueranno a rafforzare le azioni in corso in tutto il mondo, ampliando fronti di supporto continuo con i Paesi. Tra le azioni spiccano:

AIJF/IEC	Commissione della Gioventù AIJF/IEC
<ul style="list-style-type: none">• Mappatura del compito con i Paesi• Formazione continua degli Evangelizzatori/Educatori spiritisti – Lives e seminari annuali• Formazione e supporto specifici ai Paesi per implementare e/o rafforzare il compito• Aggiornamento degli Ambienti Virtuali per la divulgazione• Altre azioni specifiche	<ul style="list-style-type: none">• Gruppo di studio mensile della Gioventù Spiritista Mondiale (portoghese, spagnolo, inglese e italiano)• Commissione per i media digitali (azione continua di divulgazione nelle reti sociali)• Supporto ai Paesi per rafforzare le azioni con la Gioventù Spiritista• Programmazione del 2° Congresso Mondiale della Gioventù Spiritista• Altre azioni specifiche

Quale messaggio vorresti lasciare agli evangelizzatori, ai genitori e ai giovani che oggi lavorano nel Movimento Spiritista?

Cari amici,

Viviamo in tempi significativi di grandi investimenti nella rigenerazione della Terra, a partire dalla rigenerazione dei cuori. Ispirato dai principi dell'amore e della pace, ogni cuore è chiamato a collaborare alla costruzione della Nuova Era, intensificando gli sforzi per sperimentare l'amore nella sua pienezza e per contribuire alla formazione di persone dabbene.

Il compito di evangelizzazione/educazione spiritista – in casa e nelle istituzioni spiritiste – costituisce una vera semina di amore e di pace, che ci invita a perseverare con fiducia, certi che "essendo stato seminato, cresce" (Gesù, Marco 4:32)!

Agli evangelizzatori/educatori spiritisti, gratitudine per la dedizione, la creatività, l'accoglienza e l'esempio, cercando di raggiungere "la testa, il cuore e le mani" dei bambini e dei giovani, invitandoli a pensare, sentire e agire in linea con la Legge dell'Amore.

Ai genitori, il nostro immenso affetto e la nostra speranza, riconoscendo nella casa una vera scuola di amore e investimento per rafforzare gli Spiriti appena arrivati nell'esperienza della reincarnazione, contribuendo al loro miglioramento intellettuale-morale.

E ai cari giovani che coltivino la gioia, lo studio e la fede attiva, cercando di imparare e di servire continuamente – "sempre spalla a spalla, sempre fianco a fianco" (come ci invita la canzone di Leopoldo Machado!) – rafforzando i legami di amicizia e costruendo cammini per il lavoro nel bene.

Amici, la nostra cara Dottrina Spiritista è gioia e speranza nei cuori, ma è anche un impegno di trasformazione del mondo. Uniti nel proposito di seminare l'"Era dell'Amore", secondo le parole del nostro stimato benefattore Bezerra de Menezes, siamo tutti seminatori di rigenerazione, costruendo, con amore e perseveranza, una Terra più giusta e più fraterna che il futuro già annuncia.

NOTIZIE REVUE SPIRITE N22

01. 11° CEM

Il **Consiglio Spiritista Internazionale (CSI/ISC)** e la **Federazione Spiritista Uruguaiana (FEU)** hanno la gioia di condividere il successo dell'**11° Congresso Spiritista Mondiale**, svoltosi il **4 e 5 ottobre 2025** presso il Centro Congressi di Punta del Este, a Maldonado, Uruguay.

Con il tema centrale **"La Vita dopo la Vita"**, l'evento ha riunito rappresentanti e partecipanti di diversi Paesi, offrendo uno spazio di studio, riflessione e fraternità attorno ai principi spiritisti e alla comprensione della vita spirituale.

Durante due giorni, l'11° CEM ha proposto un programma variegato composto da conferenze, tavole rotonde e momenti culturali, presentati in portoghese, spagnolo e inglese, favorendo l'integrazione e il dialogo fraterno tra i partecipanti.

Una delle grandi novità di questa edizione è stata la realizzazione del **1° Congresso Spiritista Mondiale della Gioventù (CEMJ)**, inserito nel programma principale. Per la prima volta, il movimento spiritista internazionale ha dedicato uno spazio esclusivo ai giovani, con attività dinamiche e interattive che hanno stimolato la riflessione sul ruolo della gioventù nella costruzione di un mondo più spiritualizzato e solidale.

Tutte le attività hanno avuto **traduzione simultanea** nelle principali lingue, garantendo la piena partecipazione di tutti i presenti e rafforzando lo spirito di unione che caratterizza il movimento spiritista mondiale.

L'11° Congresso Spiritista Mondiale si è consolidato come un momento di fraternità, apprendimento e scambio spirituale, riaffermando l'impegno del CSI e delle Federazioni Spiritiste nazionali nella diffusione dello Spiritismo, nello studio delle leggi spirituali e nella pratica dei valori morali e universali del Vangelo.

La **Commissione di Comunicazione Sociale Spiritista del CSI** ha creato un **dossier digitale**, disponibile in spagnolo, inglese e portoghese, con tutte le informazioni relative al congresso:

<https://sites.google.com/cei-spiritistcouncil.com/11cem-dossier-congresso/inicio>

Dossier 11CEM >>>

02. DIRETTE "DIALOGHI SULLA MEDIANITÀ" – DOMANDE E RISPOSTE

Il **19 ottobre 2025**, l'Area di Studio e Pratica della Medianità del CSI ha realizzato **due dirette** sul canale YouTube ufficiale dell'istituzione, dal titolo:

“Dialoghi sulla Medianità: Domande e Risposte”

Le dirette hanno affrontato il tema “**Le sfide della riunione medianica**”, con la partecipazione di due ospiti speciali:

- **Jacobson Trovão**, responsabile della sessione in portoghese
- **Daniel Assisi**, responsabile della versione in inglese

Jacobson Trovão è Coordinatore dell'Area della Medianità presso la Federazione Spiritista Brasiliana (FEB) e il Consiglio Federativo Nazionale (CFN), a Brasilia.

Daniel Assisi è responsabile del **The Spiritist Institute** e della **California Spiritist Association**, oltre a essere membro della **Spiritist Society of San Diego**, negli Stati Uniti.

L'evento ha offerto uno spazio di riflessione e chiarimento sulle pratiche medianiche, favorendo lo scambio di idee ed esperienze in diverse regioni del mondo.

03. 4ª CONFERENZA TRIMESTRALE DELLA CADENA HELIOSÓPHICA GUATEMALTECA

Il **9 novembre 2025**, la **Cadena Heliosóphica Guatemala** ha realizzato la sua **IV Conferenza Trimestrale** a Catarina, San Marcos (Guatemala), riunendo partecipanti e relatori impegnati nella riflessione spirituale e nella crescita personale.

Wendy Castañón ha presentato il tema “**La Costruzione della Tua Vita**”, sottolineando l'importanza della responsabilità individuale nella formazione del proprio destino.

Sono seguite le relazioni di:

- **Marvin Mauricio** — “*Pregiera e Prove*”, centrata sulla forza spirituale della preghiera nelle difficoltà
- **Edwin Genaro Bravo** — “*Contributo della Preghiera alla Salute Umana*”, mettendo in evidenza i benefici della preghiera per l'equilibrio fisico ed emotivo

La conferenza ha creato un ambiente di apprendimento, condivisione e ispirazione, rafforzando l'impegno della Cadena Heliosóphica Guatemala verso la diffusione del sapere spirituale e la valorizzazione della crescita interiore.

04. 31° CONGRESSO SPIRITISTA NAZIONALE A SALOU RIUNISCE PARTECIPANTI DA VARI PAESI

Dal **6 all'8 dicembre 2025**, la città di Salou, a Tarragona (Spagna), ha ospitato il **31° Congresso Spiritista Nazionale**, promosso dalla Federazione Spiritista Spagnola, con il tema:

"Disturbi Spirituali e Cammini verso l'Armonizzazione"

L'evento ha riunito numerosi relatori internazionali, tra cui:

- Leonardo Machado (Brasile)
- Carlos Emilio Escobar (Porto Rico)
- Jaime Lezcano (Paraguay)

Sono stati presentati conferenze e panel sulla medianità, la preghiera e l'equilibrio spirituale.

Il congresso ha contato anche sulla partecipazione del tenore **Maciecio Gomes**, che ha offerto momenti musicali elevando il clima di fraternità e riflessione.

Con tre giorni di studio, condivisione ed esperienze pratiche, il congresso ha rafforzato l'impegno della Federazione Spiritista Spagnola nella diffusione dello Spiritismo e nell'armonizzazione spirituale dei partecipanti.

Maggiori informazioni: <https://www.31cen.espiritismo.es>

05. GRUPPO DI STUDIO DELLA GIOVENTÙ SPIRITISTA MONDIALE

Questo gruppo di studio è dedicato ai giovani: uno spazio per studiare lo Spiritismo, fraternizzare e unire i cuori.

Gli incontri propongono un ambiente accogliente, dialogico e esperienziale, basato sui fondamenti dottrinari e orientato alla realtà dei giovani partecipanti.

INFORMAZIONI PRATICHE

- **Piattaforma:** Zoom
- **Pubblico:** giovani spiritisti da diversi Paesi (dai 13 anni in su)
- **Data:** 4^a domenica di ogni mese
- **Orari:**
 - 11:00-12:30 – America Centrale
 - 13:00-14:30 – New York
 - 14:00-15:30 – Brasilia
 - 17:00-18:30 – Portogallo
 - 18:00-19:30 – CET

La sala virtuale sarà aperta 15 minuti prima dell'inizio delle attività.

Lingue: portoghese, spagnolo e inglese

Prossimo incontro: 25 gennaio 2026

Non fai ancora parte del gruppo?

Iscriviti QUI >>>

06. CICLO DI STUDI SULLA MEDIANITÀ

L'Area di Studio e Pratica della Medianità del CSI ha annunciato il lancio del nuovo progetto:

“Ciclo di Studi sulla Medianità”,
con inizio previsto per il **10 febbraio 2026**.

Le sessioni, condotte da **Jacobson Trovão**, si terranno online ogni lunedì, con una durata approssimativa di **1 ora e 50 minuti**.

Il pubblico potrà inviare domande tramite un **QR code** disponibile nei materiali promozionali e durante le dirette.

ORARI:

- America Centrale: 12:00
- New York: 13:00
- Brasilia: 15:00
- Lisbona: 18:00
- CET: 19:00

TEMI PRINCIPALI:

- Fondamenti spirituali della medianità
- Successi e insuccessi nella medianità
- Sviluppo ed educazione delle facoltà medianiche
- Ossessione e disossessione
- Etica, impegno e responsabilità del medium

Con questa iniziativa, il CSI rafforza il proprio impegno per lo studio, l'educazione e la pratica consapevole della medianità, promuovendo uno spazio internazionale di apprendimento e scambio.

07. ARCHIVIO DEI CONGRESSI SPIRITISTI MONDIALI

La Commissione di Comunicazione Sociale Spiritista del CSI ha creato, sul sito ufficiale dell'istituzione, un **archivio speciale dedicato ai Congressi Spiritisti Mondiali (CEM)**.

Lo spazio raccoglie inizialmente informazioni essenziali sulle **11 edizioni già realizzate**, a partire dal 1° Congresso Spiritista Mondiale del 1995, a Brasilia. Il successo di quel primo incontro ha definito il modello dei congressi successivi, realizzati ogni tre anni in diversi Paesi.

L'obiettivo è preservare la memoria storica di questi eventi e facilitare l'accesso ai contenuti prodotti: documenti, immagini, video e altri materiali, che verranno aggiunti progressivamente. <https://cei-spiritistcouncil.com/congressos-espirtas-mundiais-cem/>



Social Media

Facebook

Instagram

Youtube

Online

<https://cei-spiritistcouncil.com>

revuespirite@cei-spiritistcouncil.com

